...NO
Anno ... lum. 279
Un numero 30 centesimi
... in abbonamento postale
Telefoni ... dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
23 Novembre 1942-XXI
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità commerciali in terza alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-33): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospedali: Nazionali: L. 40 per litro in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla S.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 45-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 86, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

L'offensiva italo-germanica sulle coste algerine

Nuovi successi delle forze dell'Asse contro convogli e navi da guerra anglosassoni

Un piroscafo di grosso tonnellaggio navigante in convoglio scortato affondato da un nostro sommergibile - Due navi da carico ed un cacciatorpediniere silurati da un "U-boot,, - Anche una formazione di navi da battaglia centrata da tre siluri

Bollettino n. 911

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 911:

Sul fronte Cirenaico, azioni degli opposti nuclei esploranti ostacolate dalle avverse condizioni atmosferiche.

Incursioni aeree britanniche su Tripoli hanno causato danni limitati; sono segnalati alcuni morti e feriti tra la popolazione libica.

Il porto di La Valletta è stato bombardato in ripetute azioni notturne da nostre formazioni.

Velivoli germanici da combattimento hanno attaccato con successo campi di aviazione nel Nord Africa francese occupati dal nemico, incendiando al suolo numerosi apparecchi.

Nelle acque a nord di Philippeville un nostro sommergibile, al comando del tenente di vascello Alberto Longhi, silurava ed affondava un piroscafo di grosso tonnellaggio facente parte di un convoglio fortemente scortato.

Numerosi plurimotori da bombardamento in quota della Regia Aeronautica, superando condizioni atmosferiche sfavorevoli e la vivace reazione contraerea delle difese di Malta, hanno raggiunto nella scorsa notte il porto di La Valletta per sganciare forti carichi di bombe esplosive e incendiarie. La copertura parziale degli obiettivi non ha impedito l'efficacia del tiro che è risultato particolarmente soddisfacente. Da parte dei nostri velivoli sono state osservate fra squarci di nubi varie esplosioni seguite da incendi su obiettivi navali e su impianti portuali.

Tutti gli apparecchi partecipanti all'azione che hanno agito in numeroso pattuglie, hanno fatto regolare rientro alle basi di partenza senza essere disturbati dalla caccia nemica.

Contro dispositivi aerei dell'Africa Settentrionale francese hanno agito nella medesima notte reparti da combattimento e bombardamento in quota e a tuffo dell'aviazione tedesca, che hanno reiteratamente colpito gli aeroporti nonchè annessi impianti. Sono stati provocati numerosi incendi seguiti da forti detonazioni.

Il comunicato tedesco

Berlino, 23 novembre.

Circa le operazioni in Africa Settentrionale, il comunicato tedesco di ieri dice:

In Cirenaica, vivace attività di reparti da ricognizione da ambo le parti. I nostri movimenti proseguono secondo i piani prestabiliti. Formazioni di apparecchi da combattimento hanno bombardato, di giorno e di notte, aerodromi nemici pieni di aerei lungo la zona costiera algerina ed hanno colpito, inoltre, i porti di Bougie e di Philippeville.

Un sommergibile germanico ha centrato tre siluri contro una formazione di navi da battaglia scortata da una portaerei e da incrociatori. Lo stesso sommergibile ha silurato due navi da carico ed un cacciatorpediniere naviganti in convoglio.

L'incursione su Torino

Gli inglesi ammettono la perdita dei tre bombardieri

Berna, 23 novembre.

(S.) *L'Agenzia inglese* Exchange, *dopo avere descritto l'...bombardamento di Torino, dice che la difesa contro cui hanno urtato le squadriglie britanniche è stata forte e ammette la perdita di tre bombardieri.*

Gli sfollamenti e le scuole

Disposizioni di Bottai circa i trasferimenti degli alunni che hanno lasciato città colpite da incursioni nemiche

Roma, 23 novembre.

Già sin dalle prime incursioni aeree sull'Italia settentrionale il Ministro dell'Educazione nazionale ha impartito precise istruzioni ai Regi Provveditori agli studi, intese a facilitare lo sfollamento degli alunni delle scuole di ogni ordine e grado.

Il Ministro ha disposto: 1) che sulla presentazione del certificato anagrafico del comune di partenza, dal quale risulti il motivo del trasferimento, siano accolte nelle scuole delle sedi di arrivo le domande d'iscrizione.

I capi degli istituti di provenienza non opporranno difficoltà, in tali casi, al rilascio del nulla osta, se prescritto. Con la medesima procedura sarà autorizzato il trasferimento di alunni di scuola media. Gli alunni che non siano muniti del prescritto certificato anagrafico saranno ugualmente iscritti e regolarizzeranno in seguito la loro posizione.

Se l'afflusso degli alunni sia tale da non poter essere assorbito dalle classi esistenti, tenendo presente che resta fermo, senza possibilità di eccezione, il limite massimo di 50 alunni per la scuola media, si istituiranno le classi necessarie sempreché vi sia disponibilità di locali, diversamente si provvederà ricorrendo ai doppi turni di orario.

2) Per favorire la sistemazione degli alunni è consentito il passaggio da istituti governativi a istituti pareggiati o legalmente riconosciuti e viceversa, con dispensa, nell'ultimo caso, dall'obbligo della frequenza, sancito dalla circolare n. 50 del 14 maggio 1940-XVIII.

3) Per gli alunni di prima e seconda classe di scuola media, i quali non trovino sul posto il medesimo tipo di scuola, sono confermate le disposizioni particolari della circolare in data 4 maggio 1942-XX, n. 3880, la quale consente che essi conservino la qualifica di alunni di scuola pubblica.

Gli alunni di terza classe saranno ammessi a sostenere gli esami di ... sessione ai sensi del quarto comma dell'articolo 19 della legge 1.o luglio 1940-XVIII, numero 889.

Gli stessi alunni ammessi a sostenere gli esami in prima sessione gli alunni degli istituti agrari industriali che si siano trasferiti in località dove manchi il medesimo tipo di scuola.

Il Ministro ha richiamato in particolare l'attenzione dei Provveditori sulla possibilità che, per ragioni famigliari o d'indole economica, alunni degli istituti dell'ordine superiore in genere intendano trasferirsi in sede dove non esista il tipo di istituto da essi frequentato.

In tali casi prospetteranno alle famiglie le difficoltà cui gli alunni stessi hanno incontro, le assisteranno con i loro consigli e suggerimenti, facendo conoscere ove non possa provvedersi altrimenti, la convenienza di frequentare scuole private, esaminando anche se possono essere istituiti appositi corsi provvisori.

I provveditori sono stati ad ogni modo invitati a segnalare al Ministero quei casi particolari che richiedono speciali provvidenze.

Direttive di Vidussoni agli Ispettori del Partito

Roma, 23 novembre.

Il Segretario del Partito ha tenuto, nella Sede Littoria, rapporto agli ispettori del P.N.F. ai quali ha impartito direttive sull'azione che devono svolgere in occasione delle loro visite nelle Federazioni dei Fasci di combattimento, per coordinare in base alle istruzioni del Direttorio Nazionale, le funzioni che in questo particolare momento i Segretari federali sono chiamati ad assolvere specie nel campo dell'assistenza e della propaganda.

(*Stefani*).

Persistente opposizione al governo-fantoccio di Teheran

Ankara, 23 novembre.

Si ha da Teheran che una forte corrente di opposizione si è manifestata contro il nuovo gabinetto recentemente costituito. L'opposizione è specialmente diretta contro la politica finanziaria del Governo, che con la sua acquiescenza alle autorità di occupazione anglo-sovietiche, sta inasprendo ancor più la carestia, dovuta allo sfollamento cui è posto il paese da parte degli invasori.

Crisi ministeriale a Londra

Cripps estromesso dal gabinetto di guerra

Roma, 23 novembre.

Si annuncia ufficialmente a Londra che Stafford Cripps ha lasciato il Gabinetto di guerra, e viene sostituito in esso da Herbert Morrison. Morrison conserva il portafoglio dell'interno e della sicurezza interna.

Cripps viene nominato ministro della produzione aeronautica.

Cripps ha dichiarato che non intende rimanere nel Gabinetto di guerra perchè avrà da far fronte a molto lavoro di carattere tecnico nel suo nuovo posto.

Eden diviene capo della maggioranza alla Camera dei Comuni conservando le sue funzioni di ministro degli affari esteri.

Llewellin è nominato ministro residente a Washington, incaricato delle questioni concernenti le forniture di guerra.

Il colonnello Oliver Stanley è nominato segretario per le colonie. Lord Cranborne è nominato lord del sigillo privato al posto finora tenuto da Cripps. Cranborne non diviene membro del Gabinetto di guerra.

Con il pretesto del rimaneggiamento ministeriale, Churchill ha così estromesso Stafford Cripps dal Gabinetto di guerra. Per non aumentare il malcontento di Stafford Crippa, il fa affermare, alle persone che gli stanno vicino, che egli non è potuto restare nel Gabinetto di guerra, in quanto avrà da svolgere onerose mansioni tecniche nella sua nuova funzione.

La verità invece è che Churchill, al quale non tanto dava disturbo la personalità di Stafford Crippa, quanto le profonde divergenze avute con lui nel recente passato, e più ancora il fatto che in molti ambienti politici, ed anche nei giornali, egli era stato designato come probabile suo successore nella carica di Primo ministro, ha colto l'occasione che gli si presentava per cavarsela di torno e confinarlo in una carica tecnica, che gli toglierà ogni velleità politica.

Per fare un posto a Stafford Crippa è stato sacrificato il colonnello Llewellin, inviandolo a Washington con un incarico che, se è impreciso dal lato dell'attività, non lo è però per quanto concerne gli emolumenti, ciò che per il colonnello Llewellin — figura di terz'ordine — è quel che più conta.

Del resto Llewellin è abituato a questi rapidi traslochi: era ministro della produzione aeronautica da soli pochi mesi e a questa carica era giunto dopo essere stato Presidente del *Board of Trade* per appena tre settimane.

Le spese della guerra inglese gravano sui meno abbienti

Stoccolma, 23 novembre

Dal libro delle tassazioni pubblicate in Inghilterra dall'Istituto nazionale economico e sociale delle ricerche e studi, emerge che le tasse e i proventi medi o inferiori hanno già raggiunto il doppio della passata guerra.

Queste tasse non colpiscono però equamente tutte le classi sociali. Dalle statistiche risulta infatti che chi più risente del fisco britannico sono proprio le classi meno abbienti.

Una famiglia per esempio, composta dei genitori con due figli, che abbia un introito annuo di 100 sterline, viene tassata con un criterio del 27 per cento. Le tasse dirette e indirette su un introito di 250 sterline del 20 per cento e di 350 del 24 per cento.

Per la libertà dell'India

Gli studenti di Bombay assalgono gli autobus

Bangkok, 23 novembre.

Secondo notizie ricevute ieri sera da Nuova Delhi, la rivolta nella provincia di Bombay continua ad estendersi. Nella stessa città di Bombay, una numerosa dimostrazione, alla quale hanno partecipato in massa gli elementi studenteschi, ha percorso le vie principali, assalendo poi gli autobus. La polizia ha praticato numerosi arresti. Ad Ahmedabad, la polizia ha attaccato una colonna di dimostranti che ha disperso dopo averne arrestati e feriti parecchi.

La situazione è qui ritenuta preoccupante, date le forti adesioni al partito del congresso fra la popolazione.

A Surat, in un baule depositato in una stazione non molto distante dal centro della città, sono stati scoperti altri documenti relativi alla campagna di disubbidienza. Quattro località situate nei dintorni di Surat, in cui si presume abitino le persone implicate in tale campagna, sono state condannate a multe di 5000 rupie ognuna.

Anche da parte ufficiale britannica è stato dovuto ammettere che i danni arrecati al traffico dai nazionalisti indiani sono così vasti che le truppe inglesi della difesa della zona nord-orientale sono completamente isolate. Di conseguenza, esse si trovano in serie difficoltà circa gli approvvigionamenti.

L'agitazione si dilata particolarmente nei distretti agricoli. Frequenti sono gli atti di sabotaggio che si verificano contro i posti di polizia e le linee ferroviarie.

Un carro americano da 42 tonnellate immobilizzato sui pressi di Stalingrado da ... germanici.

La battaglia si è riaccesa violenta in tutti i settori del fronte orientale

Gravi perdite subite dai russi nel corso di massicci attacchi sostenuti da poderose forze corazzate - Forti contingenti sovietici accerchiati e distratti nella zona del Terek - Posizioni espugnate dai tedeschi a Stalingrado

Berlino, 23 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nel settore di Nalcik, le truppe tedesche e romene, nel corso di vittoriose operazioni offensive sferrate in zone di montagna, hanno fatto bottino di una grande quantità di automezzi e di materiale bellico.

Due gruppi di forze nemiche sono stati accerchiati nel settore del Terek e distrutti. Un nostro attacco è stato diretto contro il fianco del nemico, il quale ha subito gravi perdite.

Nel settore a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don, continuano gli aspri combattimenti difensivi. Truppe tedesche e romene, nel corso di contrattacchi, hanno catturato 600 prigionieri ed hanno distrutto 25 carri d'assalto. Altri 35 carri armati sovietici sono stati distrutti il giorno 20 e 21 novembre da una divisione corazzata germanica. Forze aeree tedesche e romene hanno appoggiato le truppe di terra, causando al nemico gravi perdite mediante azioni ad ondate successive contro carri armati in procinto di attaccare formazioni di fanteria, rifornimenti e colonne motorizzate dei sovietici.

A Stalingrado, azioni di reparti d'assalto tedeschi hanno fruttato l'espugnazione di posizioni fortemente difese. In altri punti sono stati respinti attacchi sovietici.

Presso Voronez, un importante gruppo d'assalto bolscevico è stato annientato.

Attacchi locali sferrati dal nemico a sud-est del Lago Ilmen sono falliti dopo duri combattimenti.

Tentativi sovietici di traghettare la Neva sono pure falliti sotto il fuoco concentrato delle artiglierie tedesche.

Apparecchi da picchiata hanno compiuto i loro attacchi contro la ferrovia di Murmansk.

La periferia di Helsinki bombardata dai sovietici

Helsinki, 23 novembre.

Numerosi apparecchi sovietici, operando ad ondate successive, hanno tentato ieri notte di sorvolare il centro della capitale ma sono stati respinti da una intensissima azione contraerea ed hanno quindi agganciato bombe su località periferiche della città senza causare danni importanti.

La pressione sovietica fra l'alto Terek e il Don

Berlino, 23 novembre.

Dai circoli militari, l'Agenzia di informazioni internazionale apprende, circa la situazione sul fronte est, che in seguito al miglioramento delle condizioni atmosferiche con un leggero gelo nei settori settentrionale e centrale, l'attività combattiva si è riacceso.

I bolscevichi hanno concentrato i loro sforzi nel fronte meridionale, tra l'alto Terek e il Don centrale. Essi hanno sferrato in parecchi punti attacchi in massa, sostenuti in numerosi settori da potenti forze corazzate che hanno subito perdite eccezionalmente gravi.

A nord-ovest di Stalingrado, il nemico dopo aver concentrato presso Surafimovich, sulla riva occidentale del Don, parecchie divisioni di fucilieri e qualche brigata corazzata, ha iniziato i suoi attacchi particolarmente accaniti contro le truppe tedesche e romene, le quali tuttavia hanno conservato il loro schieramento su tutta la linea, operando fra loro in stretta collaborazione.

In un settore un reggimento di cavalleria sovietica, che aveva il compito di sfondare a tutti i costi per prendere alle spalle le posizioni tedesco-romene, era riuscito ad infiltrarsi nelle linee germaniche. Ma con un arditissimo movimento diretto contro il loro fianco, i bolscevichi sono stati tagliati fuori dalle loro basi ed annientati. Tale attacco voleva essere la continuazione di quello sferrato sabato dal nemico a sud di Stalingrado. Queste due azioni avversarie miravano evidentemente ad alleggerire la pressione dei tedeschi sui difensori di Stalingrado. Ma il tentativo, benchè intrapreso con forze molto potenti, si è infranto contro la tenace difesa tedesco-romena. Le perdite del nemico sono state altissime. Durante questi combattimenti una notevole formazione blindata sovietica è stata accerchiata e completamente distrutta.

Nel deserto salino ad ovest di Astrakan, i bolscevichi hanno pure lanciato all'assalto forze motorizzate, che sono state respinte. Anche nell'alto Terek operazioni nemiche offensive sono fallite.

Le notevoli cifre dei prigionieri e del bottino riferite dal Comando Supremo delle Forze Armate rispecchiano nettamente l'ampiezza del successo raggiunto dalle truppe tedesche e romene nel corso di quest'ultima settimana.

I bolscevichi hanno tentato di varcare la Neva per alleggerire la pressione germanica su Stalingrado; l'azione è stata tempestivamente arrestata dal tiro concentrico delle armi pesanti germaniche, che hanno inflitto al nemico perdite gravi. Azioni tedesche in questo settore del fronte hanno ottenuto notevoli risultati. Una linea di fortini accanitamente difesa dal nemico è caduta nelle mani dei tedeschi. Più di 60 fortini sono stati occupati e i loro presidi catturati.

I bolscevichi hanno avuto inoltre fortissime e sanguinose perdite durante una azione importante compiuta da elementi d'assalto della S.S.

Spezzoni incendiari della Raf sulle campagne della Marna

Châlons sur Marne, 23 novembre.

Un apparecchio inglese ha lanciato numerosi spezzoni incendiari in vari punti del dipartimento della Marna, provocando parecchi incendi e causando danni alla fattoria e ai depositi di cereali.

L'offensiva aeronavale dell'Asse rilevata in Giappone

Tokio, 23 novembre.

Il *Nici Nici* sottolinea i grandi successi ottenuti dalle forze aeronavali italo-germaniche negli attacchi contro gli anglo-americani nell'Africa Settentrionale francese. Il giornale conclude affermando che se l'invasione è stata facile per gli anglo-americani, non è ben altra cosa poter mantenere le posizioni occupate.

Prigionieri di 8 razze diverse: un georgiano, un armeno, un ucraino, un russo-bianco, un tartaro, un calmucco, un siberiano, un mongolo.

Alexander riconosce l'impossibilità per l'Inghilterra di mandare aiuti in Russia

Roma, 23 novembre.

Il lord dell'Ammiragliato Alexander, ha offerto degli assegni agli Ambasciatori russo e cinese nonchè a lord Iliffe, rappresentante della Croce Rossa britannica e dell'associazione ospedaliera di San Giovanni a nome della società cooperativa di Londra.

Parlando del compito consistente nella consegna, da parte delle Nazioni Unite, di materie prime alla Russia, Alexander ha detto che questo è un compito poco meno difficile dell'organizzazione dell'offensiva del nord Africa.

« Ogni convoglio diretto in Russia lungo la rotta settentrionale è stato fatto segno finora a violenti attacchi da parte dei sommergibili o dell'aviazione nemica, in quel tratto della rotta ove era più difficile proteggerlo, e le perdite di naviglio subite in operazioni di questo genere non sono state lievi ».

Alexander ha ammesso la perdita di due incrociatori, tre cacciatorpediniere, un sommergibile e tre spazzamine.

La battaglia delle Salomone

Washington annuncia la perdita di un altro caccia

Roma, 23 novembre.

Dopo avere annunciato che le perdite totali nell'ultima battaglia delle Salomone si elevano a due incrociatori e a sei cacciatorpediniere, il Dipartimento della marina statunitense comunica ora che un altro cacciatorpediniere americano è stato affondato in quelle acque. Ciò significa che il primo annuncio non era definitivo, se si è creduto di correggerlo aggiungendovi adesso un'altra unità da guerra perduta. E' insomma il solito disinvolto sistema di pretta marca americana: prima si conteggia il totale e poi si fa il totale del totale.

L'anniversario di Pearl Harbour giorno di lutto in America

Lisbona, 23 novembre

Si ha da Washington che per ordine del presidente Roosevelt la data del 7 dicembre, anniversario del disastro di Pearl Harbour, sarà commemorata come giorno di silenzio.

Le truppe giapponesi hanno lanciato una potente offensiva contro la nuova IV Armata delle forze di Chung King, riuscendo a conquistare la fortezza di Kweilin. Secondo le ultime notizie ricevute dal fronte nel pomeriggio di domenica, le truppe giapponesi continuano ad inseguire i resti battuti dell'Armata comunista cinese.

Alto omaggio romeno alla memoria di Buscaglia

Bucarest, 23 novembre.

Al ricordo del glorioso aeroillustratore italiano Buscaglia il giornale « Timpul » dedica un articolo altamente elogiativo del suo intrepido spirito e della sua suprema dedizione al dovere.

L'articolista, che ebbe il privilegio di conoscere personalmente l'eroe, riferisce anche vari episodi inediti dell'ammirabile giovane vita di lui tutta spesa e prodigata al servizio dell'Italia in guerra.

Sopra di essi stanno, e il giornale le riferisce, alcune significative dichiarazioni di Buscaglia, secondo le quali la libertà del Mediterraneo è assolutamente indispensabile all'Italia.

Questa dichiarazione, sottolinea il « Timpul » sintetizza da sola le profonde ragioni ideali e pratiche della giusta guerra che l'Italia coi suoi alleati combatte contro il comune nemico.

(*Stefani*)

Un discorso di Kruja sull'avvenire dell'Albania

Incrollabile fiducia del popolo skipetaro nella vittoria delle armi dell'Asse

Tirana, 23 novembre.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri ha pronunciato ieri al teatro Savoia un discorso di politica interna. Erano presenti il presidente del consiglio superiore fascista corporativo, tutti i membri del governo, le più alte cariche civili, militari e religiose della capitale oltre a gerarchi espressamente convenuti a Tirana da tutte le provincie del regno.

Dopo aver tratteggiato, per sommi capi, la tormentosa esistenza del popolo albanese nei 20 anni che precedettero l'unione con l'Italia, e stigmatizzato la quindicennale dittatura di Zog, che guastò moralmente il popolo, portandolo ad un livello di impoverimento e di corruzione fino allora mai conosciuto, il Presidente del consiglio ha riaffermato la sua incrollabile fiducia nei destini del popolo schipetaro.

Soffermandosi in breve confronto fra l'attuale situazione albanese e quella degli altri popoli belligeranti, l'Ecc. Kruja ha proclamato la sua convinzione che se l'Albania non si fosse legata all'Italia da un vincolo indissolubile, l'avrebbe atteso una sorte identica a quella della Grecia e della Jugoslavia, mentre le vittorie dell'Asse nei Balcani hanno consentito la realizzazione della grande Albania.

Ricordate le torbide mene dell'Inghilterra e recentemente anche dell'America nei Balcani, il presidente del consiglio ha soggiunto che, come per il passato, così per il presente e l'avvenire, l'Albania non potrà attendere la propria salvezza se non dall'Italia.

Il senatore Kruja ha poscia tracciato un quadro dell'attività del governo intesa a rendere sempre più l'unione di tutti gli albanesi. Ha terminato il suo discorso, affermando che il governo albanese è convinto che gli interessi nazionali ed imperiali dell'Italia in Albania sono identici con gli interessi nazionali del popolo albanese, e che al consolidamento ed al potenziamento di essi tenderanno ora e sempre gli sforzi di coloro che sono preposti a reggere le sorti del paese.

Il discorso del senatore Kruja che è stato radiodiffuso da Tirana in collegamento con le altre stazioni del paese, è stato seguito con vivo interesse dagli ascoltatori, i quali hanno più volte manifestato la loro approvazione con vivi applausi. Il discorso ha avuto inizio e termine col saluto al Re Imperatore ed al Duce.

Un'azione contro Tangeri reclamata dal « Daily Mail »

Berna, 23 novembre

Il « Daily Mail », esaminando la situazione internazionale con speciale riguardo all'occupazione anglo-americana dell'Africa Settentrionale francese, domanda senz'altro che venga fatta senza indugio una azione contro Tangeri, col pretesto che a Tangeri sono annidate troppe spie.

Intanto i giornali inglesi continuano a porre in guardia il pubblico contro un eccessivo ottimismo. L'« Observer », commentando la situazione nell'Africa del nord, rileva che essa si presenta sotto un aspetto essenzialmente strategico. Gli alleati non devono sottovalutare le complicazioni e le possibilità che possono derivarne.

Le forze anglo americane devono proteggere infatti tutte le coste che vanno da Agadir alla frontiera tunisina senza contare le regioni limitrofe del Marocco spagnolo. Questa distanza è uguale a quella che corre tra Leningrado e Astrakan; la distanza che separa l'armata del generale Eisenhower dall'ottava armata equivale a quella che va da Londra a Varsavia. D'altra parte il « Sunday Times » esprime la speranza che la campagna dell'Africa del nord continui con lo stesso vigore con cui è cominciata.

Nuovi incidenti in Algeria tra arabi e nord-americani

Vichy, 23 novembre.

Mandano da Tangeri che gli incidenti fra le truppe americane e la popolazione musulmana nella zona di Orano sono notevolmente aumentati, provocando la morte di numerose persone. Nelle vicinanze di Cekka, a sud di Orano, le autorità americane hanno ordinato alle loro truppe di evacuare diversi villaggi, dove, dopo numerose perquisizioni operate nelle case degli indigeni, erano state scoperte armi e munizioni.

Nella città di Orano, il comando militare americano, per mantenere l'ordine, fa pattugliare la città giorno e notte.

8ª DEL CAMPIONATO DI CALCIO

Vittoria del Livorno e sconfitta del Torino

La Juventus passa a Bari - Roma e Genova battute da Lazio e Bologna

Milano-Torino: 1-0

L'incompleta squadra rossonera batte i granata rassegnati alla sconfitta

TORINO: Bodoira; Cassano, Ferrini; Baldi, Elena, Gabetto; Menti, Loik, Gallo; Ballarè, Mazzola, Ferraris.

MILANO: Rossetti; Zorzi, Gallimberti; Bonomi, Boniforti, Tedeschini; Puricelli, Antonini, Marcelli, Corbelli, Del Medico.

Foto. Spett. 3.000; inc. 12.000.

Occorre spiegare il motivo per il quale il Torino ha perso questo incontro? E' lo stesso per il quale nella quarta giornata il Milano ha perso in casa contro la Fiorentina e nella sesta il Genova è stato sconfitto a Bergamo. Solo con volontà, spirito agonistico, idee chiare si può giuocare bene e vincere; i granata, messi per l'occasione in maglia nera e mandati a giuocare sul terreno dello Stadio Mussolini, sono scesi in campo in condizioni morali tali da partire battuti. Essi non hanno fatto giuoco; non hanno avuto neppure quegli spunti di reazione decisa alla prefabbricata sconfitta. Messi in svantaggio al 16' da un punto di Marcelli, hanno avuto nella ripresa le sorti in due o tre occasioni ed allora si sono rassegnati allo scacco. E si che il Milano, mancante di Buffi, di Cappello e di Rosellini, con richiamo da «sistema» per utilizzare Galimberti terzino, Bonifforti centrosostegno e Tedeschini laterale, con la rockin Pozzi all'estrema destra ed il trio centrale formato da Antonini, Marcelli, Corbelli, non era proprio un irresistibile Milano. In normali condizioni di efficienza e di morale il Torino avrebbe disposto a suo piacere di un così scombinato avversario, ma ieri i granata avrebbero probabilmente perso anche contro una squadra di categoria inferiore, tanto parvero disinteressati del giuoco e del risultato. E' stata, tutto sommato, una giornata disgraziata per il Torino che ci ha rimesso e l'incasso e il malumore. Del resto che le cose dovessero andar male lo si è visto ben presto. Sulle prime i granata tentarono di attaccare, ed ottennero anche un calcio d'angolo, ma non insistettero, o lo fecero così blandamente che Zorzi, Gallimberti e Bonifforti, tre tipi... poco complimentosi, non si trovarono mai in imbarazzo per liberare con grandi rimandi la loro area. Al 13' avrebbe dovuto segnare il Milano perchè Marcelli, approfittando di un'entrata a vuoto di Elena, si trovò smarcato e lanciato verso la rete; il centravanti reggiano, a portiere ormai assegnato, tirò in pieno sulla traversa. Così incerta era il Torino, così impreciso i suoi difensori, che ciò che non era avvenuto al 13' capitò tre minuti dopo: fuga e centro di Del Medico, colpo di testa di Marcelli e palla in rete. Bodoira accennò la parata senza aver tempo di eseguirla. Il Torino di sempre avrebbe reagito bene o male a un così brusco scacco; il Torino di ieri non fece nulla, assolutamente nulla per rimediare in qualche modo e rimettere in sesto la partita. Al 26' scorribanda incontrollata di Antonini, tiro e parata di Bodoira in angolo di pugno. Lo scombinato giuoco del Torino non arrivò mai ad essere pericoloso, tuttavia fruttò qualche calcio d'angolo e due tiri dei granata passarono anche di poco a lato dei pali. Al 38' Menti ebbe finalmente un effimero spunto in velocità ma in piena area, mentre si apprestava a tirare, venne mandato a terra da Galimberti. Di volle dal bello e del buono per rimettere in piedi il malcapitato Meo che sbagliò a battere il «rigore» (l'arbitro Pavese non s'era accorto del fatto) essendo ancora stordito per il ruzzolone fatto. Il tiro risultò talmente parabile che il portiere lo respinse di piede, come si fosse trattato di un rinvio. Corse un rischio maggiore Bodoira al 40' a deviare a pugni lesti una punizione scoccata da Bonifforti da una trentina di metri. Al 44' il Milano rigiocò ancora in angolo e sull'azione Gabetto ebbe la palla da rete; chiusa di dove arrivò ancora un respingere a salvare.

Ripresa senza giuoco e senza storia. Molti calci d'angolo, tutti sterili, per il Torino, qualche errore dell'arbitro, un palo (mentre tirava di Menti al 26'; un punto mancato da Pozzi al 35'; una gran mischia davanti a Rossetti al 41'. Intanto il Torino mostrava di posizione questo e quel giuocatore, naturalmente senza risultato alcuno; la partita era segnata ed è granata non l'avrebbero vinta mai, neppure se avessero continuato a giuocare sino al calar della notte.

Dovremmo elogiare i vincitori, ma non ci sentiamo di farlo perchè essi hanno poco merito per aver colto una vittoria che è stata loro regalata. Dovremmo essere severi con i battuti; non ci pare sia il caso di addossare loro colpe. Basta dire che non «sentivano» la partita e conseguentemente «non l'hanno giuocata». Il Torino non va giudicato in base a questa prova. Vale dieci volte di più e già l'ha dimostrato.

Luigi Cavallero

Il pareggio dello Spezia nel torneo di Serie B

Classifica: Spezia p. 15; Ancona 14; Napoli e Pro Patria 11; Padova 10; Brescia e Cremonese 9; Pisa, Modena e Alessandria 8; Ravenna, Venezia, Novara, Palermo e Udinese 6; Siena e Mater 5; Pescara 4.

***Cremonese-Alessandria 0-1.** — Partita piuttosto fiacca con qualche buona azione solo nella prima metà del primo tempo. I primi 45' si sono chiusi a reti inviolate. Nella ripresa l'Alessandria si portava in vantaggio al 1' con Puglia. Al 14' De Carli, con un bel tiro alto, riusciva a battere Moro. Poco minuti dopo, su un'azione di tutta la prima linea, Salvi riusciva a violare per la seconda volta la rete alessandrina. Arb. Gerani.

***Siena-Brescia 1-1.** — Reti: Ulivieri (S.) al 7' ed al 16' del I tempo; Calusi al 15' della ripresa. Arb.: Tassini.

***Anconitana-Palermo 2-0.** — Reti: Vanelli nel 1° tempo; Romani al 10' della ripresa. Arb.: Carpani.

Pro Patria-*Pavia 1-0. — Autogol di De Angelis al 12' del I tempo. Arb.: Valentini.

***Savona-Novara 1-0.** — Rete: Zanni al 28' della ripresa. Arb.: Rossi.

***Udinese-Modena 3-0.** — Arb.: Bruzzo.

***Pisa-Napoli 3-0.** — Reti: Barbò al 28' del I tempo su rigore; Ciferri al 22' della ripresa. Arb.: Bonati.

***Spezia-Fanfulla 2-2.** — Reti: Costanzo (S.) al 10'; Scarpato (S.) al 35'; Capra (F.) al 41' e Dandrati (F.) al 45' tutti nella ripresa. Arb.: Gamba.

***Mater-Padova 4-2.** — Disputato sabato.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Livorno	8	7	1	0	17	7	15
Torino	8	5	0	3	16	7	10
Genova	8	4	1	3	23	16	9
Lazio	8	4	1	3	21	18	9
Fiorentina	8	4	1	3	15	14	9
Roma	7	3	2	2	7	10	8
Juventus	8	3	2	3	18	17	8
Milano	8	2	4	2	8	8	8
Ambrosiana	8	3	2	3	5	6	8
Bari	8	3	2	3	9	12	8
Bologna	8	3	1	4	12	9	7
Triestina	8	0	6	2	5	8	6
Atalanta	8	2	0	6	8	13	6
Liguria	7	2	1	4	7	15	5
Vicenza	8	2	1	5	9	18	5
Venezia	8	1	3	4	7	13	5

Marcatori: Biolo: 11 reti; Scagnellato III e Piana: 7; Ferrario II e Conti: 6; Gei e Trevisan: 5.

Atalanta 1 - Fiorentina 0

Lanfranco; Mastelli, Gilberto; Brolliatori, Perrucci, Talamelli; Rossi, Schiavi, Gh. Grilli, Pivetti.

Griffanti; Piccinini, Furiassi; Chiodi, Annovazzini, Poggi; Pegna, Valmarana, Gei, Michelini, Bellano.

BERGAMO. — L'Atalanta, pur riscuotendo, ha dubbio. E' stata una partita povera, neppur vivace, delle occasioni mancate e dei rigori negati. Il primo tempo ha visto una leggera superiorità della Fiorentina il cui giuoco non è però mai riuscito a creare situazioni pericolose sia per l'impreparazione degli attaccanti, sia per la solidezza della difesa nerazzurra.

Nella ripresa al 3' Grilli, su passaggio di Schiavi, segna l'unica rete della giornata. Nell'Atalanta sono particolarmente piaciuti Stainoli, Talamelli e Gh; del «viola» buona la difesa e Valmarana.

I RISULTATI

A **Venezia:** Venezia-Triestina 1-1.
A **Torino:** Milano-Torino 1-0.
A **Genova:** Liguria-Vicenza 3-1.
A **Bergamo:** Atalanta-Fiorentina 1-0.
A **Roma:** Lazio-Torino 3-1.
A **Bologna:** Bologna-Livorno 3-1.
A **Bari:** Juventus-Bari 3-2.
A **Milano:** Livorno-Ambrosiana 1-0.

Juventus-Bari: 3-2

L'attacco bianconero funziona e realizza una bella vittoria

JUVENTUS: Sentimenti; Foni, Varglien; Depetrini, Parola, Locatelli; Sentimenti III, Borel, Menti, Luisito, Ventimiglia.

BARI: Costantino; Simonacchi, De Roni; Giammarco, Mancini, Barucci; Menutti, Colli, Di Benedetti, Milli, Orlando.

Scorzoni. Spett. 17.000; inc. 100.000.

Bari, 23 novembre.

L'autoritaria Juventus ha imposto i diritti della sua superiorità, della sua classe, del suo nome e della sua tradizione sul terreno dello stadio della Vittoria, di fronte a quel Bari che otto giorni fa aveva imballottato il Livorno, di fronte ad un Bari che si metteva in ogni prova elevata combattività ed entusiasmo.

I bianconeri sono riusciti a passare sul terreno bianco-rosso, dove neppure Lazio e Ambrosiana, ma la partita, movimentata dalla prima all'ultima battuta di gioco, è stata dura per i juventini che forse non speravano nemmeno così elevati in un risultato così finale, specialmente quando il pallone, calciato da Di Benedetti, è andato a insaccarsi nella loro rete. Essi però hanno reagito non protestando, e, approfittando di un leggero abbandonismo dei Bari, fattosi un po' troppo fiducioso per la rete segnata, hanno raggiunto il pareggio, al 23', per merito di Sentimenti. Poco dopo un errore di Simonacchi in seguito ad esitazioni della difesa barese, portava a due reti a uno il passivo dei bianco-rossi.

Il Bari, che per l'incontro con la Juventus, aveva voluto pure lui adottare il «sistema», ha dimostrato a questo punto di aver adottato forse con precipitazione l'insolito schieramento, rivelando dubbi ed incertezze, e lasciandosi sopraffare dagli avversari che per poco non hanno ribadito il loro predominio con un terzo punto, evitato fortunosamente da Costagliola sui piedi di Sentimenti. Nella ripresa i bianco-rossi si sono alquanto riorganizzati e con un gioco veloce e scapigliato hanno messo a duro prova i rivali torinesi. Già al 3' la rete juventina sta per essere violata da un tiro di Orlando, ma il tuffo di Sentimenti è provvidenziale. Al 16' la difesa juventina non può evitare il pareggio. Incertezze di Varglien? Errore di Locatelli? Certo si è che Menuiti ne approfitta per lanciare il pallone verso Di Benedetti il quale corre tutto solo verso la porta juventina e tira; il pallone picchia sul palo e schizza in rete.

Del pareggio sembrano soddisfatti i bianco-rossi, ma non così gli avversari, che, lasciato sfogare per un paio di minuti l'entusiasmo dei baresi ripiombano le redini del gioco. Locatelli e Mezza si scambiano i ruoli ed il quintetto bianco-nero continua a minacciare la rete avversaria. Al 33' una punizione per fallo di Mancini provoca un calcio d'angolo a favore della Juventus. Gravoglio di nonimi in area barese; il pallone sta per varcare la linea, ma una lesta di Mancini scongiura il pericolo. Per un attimo soltanto però, giacchè la palla viene raccolta da Barel, spedita imparabilmente in rete.

Nulla da dire sul risultato. L'autorità e il «sistema» per la prima volta messo in scena dai Bari possono avere agevolato il compito degli ospiti, ma la Juventus così come si è presentata sul terreno barese, forte soprattutto nel formidabile trio d'attacco ha pienamente meritato la vittoria.

La Serie C

Girone G: *Mella b. Monza 2-1; *Cremonese b. Crema 3-2; Breda b. *Cantù 3-0; *Falk b. Fiume 1-0; *Gerli b. Giussano 6-2; *Seregno e Lecco 2-2 (annullato per assenza arbitro).

Girone D: *Vigevano b. *Pirelli 7-0; *Varese b. Saronno 4-0; *Domodossola - Abbiategrasso 0-0; Pavia b. *Sparta 2-1; *Legnano b. Gallaratese 1-0.

Girone E: Biellese b. *Ivrea 3-1; *Vercelli b. Asti 2-1; *Savigliano e Cuneo 1-1; *Acqui b. Casale 2-0.

Gli schermitori italiani vittoriosi nel torneo triangolare di Budapest

Budapest, 23 novembre.

Come abbiamo previsto (e la verità era facile prevederla) un ungherese ha vinto la gara di scherma e questa volta la vittoria ha premiato veramente il migliore, giacchè Kovacs si è dimostrato tale, terminando imbattuto. Solo il nostro Pinton lo ha impegnato seriamente, cedendo però alle ultime sciabolate.

Al torneo individuale, insieme a Pinton e a Gaudini, è stato designato a tirare Pilogrino, giacchè i suoi compagni Mascinetta e Montano non hanno potuto prendere parte alla gara il primo perchè indisposto e il secondo a causa di un suo gesto davvero disdicevole. Pinton e Gaudini hanno battuto da pari a pari con gli ungheresi molto valenti avversari. A parte Kovacs, realmente il migliore, gli altri due ungheresi Gerevich e Rajcsanyi non si sono rivelati irresistibili e questo va a tutto onore dei nostri che con una preparazione sommaria, anzi insufficiente, hanno saputo tener testa ai preparatissimi avversari.

Con il loro piazzamento, i nostri rappresentanti hanno impedito l'affermazione totale degli ungheresi cooperando così ad aumentare il punteggio italiano nel complesso delle tre armi, cosicchè l'Italia è vincitrice finale del l'incontro triangolare. Con questa vittoria l'Italia ha ribadito — se bisogna ce n'era — la sua superiorità schermistica anche in condizioni particolarmente disagevoli.

Nella mattinata si è svolta una gara femminile, non valevole per l'incontro triangolare, tra le squadre di Germania e Ungheria di fioretto. Non vale la pena, però di spendere troppe parole per questo incontro giacchè la schermitrice italiana è stata sempre di modestissima levatura. Per la cronaca la Germania battè l'Ungheria per 10 a 6.

Con la vittoria nell'incontro triangolare l'Italia ha dimostrato oltre che la sua superiorità anche la sua sportività, accettando di misurarsi con gli avversari in condizioni sfavorevoli, ed è pure orgoglio degli atleti aver riportato una buona vittoria cerchi fra le più brillanti.

ALOC MARCIOTTA

Risultati del torneo individuale di giornata: 1. Kovacs (Ung.) 6 vitt.; 2. Rajcsanyi (Ung.) 5 vitt. 28 stoccate; 3. Gaudini (Italia) 5 vitt. 31 stoccate; 4. Pinton (I.) 5 vitt. 33 stoccate; 5. Gerevich (Ung.) 0 vitt. 34 stoccate; 6. Leibscher (Germ.) 4 vitt.; 7. Bloecher (Germ.) 3 vitt.; 8 Esser (Germ.) 2 vitt.; 9. Pilograno (I.) 1 vitt.

Classifica finale del Torneo Triangolare: 1. Italia p. 77; 2. Ungheria 15; 3. Germania 4.

Il Trofeo pugilistico Bruno Mussolini

Risultati (2ª giornata): *Ascencelano e Colombo K-O; *Arnaldo e Battisti non disputato; *Terni e Rarello Novara, rinviato; Fiorentina b. *R. C. Bruno Mussolini 9-7; *Livornese b. Modenese 12-4.

Bondavalli e Pasetti alla pari

Lugo, 23 novembre.

L'atteso confronto tra il due volte campione d'Europa Bondavalli e la giovane speranza locale Pasetti, si è concluso alla pari. Alla maggior classe ed esperienza del pugile reggiano, il ligure ha opposto un cuore e una volontà veramente ammirevoli. Queste doti gli hanno permesso di contrastare passo per passo la vittoria al campione e, anzi, sul finale è stato proprio Pasetti a imporre il suo gioco con un serrato antagonismo.

Risultati vari

Campionato di pallavolo: *Triestina b. Reyer 31-26; Virtus b. *Borletti 22-7; *D. Mussolini - Iva Trieste 22-22 (sospesa per oscurità a 3' dalla fine); *Gruf Livorno b. C.R.D.A. 26-23; *Gruf Napoli b. Gruf Pavia 23-14.

Campionato di hockey su prato. — *Gruf Genova b. Gruf Pisa 1-0; *Triestina b. Dop. Bologna 2-0; Gruf Roma b. *Gruf Ferrara 2-0.

NOTIZIARIO

La partita di campionato di rugby di serie A tra l'A. R. Padova e il Gruf Torino, non si è disputata per il mancato arrivo della squadra torinese.

TEATRI

Una novità lirica

L'« Ariodante » di Rota al Regio di Parma

Parma, 23 novembre.

E' andata in scena ieri al teatro Regio l'opera *Ariodante* di Nino Rota su libretto di Ernesto Trucchi, una delle tre opere costituenti il repertorio del teatro delle novità. L'autore, musicando la vicenda che il librettista ha liberamente desunto da un episodio dell'*Orlando furioso*, non si è preoccupato di liberarsi del fascino su di lui esercitato dai grandi predecessori e infiorando il suo spartito di duetti, cori, concertati, cabalette, romanze di questo e quel carattere ha costruito un «tutto» che pur non dispiacendo all'orecchio del pubblico non rispecchia l'originalità del concetto nè l'elevatezza dell'ispirazione. Vi affiorano troppo spesso fra ventate di lirismo enfatico e di sentimentalismo sdolcinato gli echi dominatori del verismo e del romanticismo italo-tedesco. Il Rota però dimostra di possedere intuito teatrale, sicurezza costruttiva e dovizioso buona volontà: canta e fa cantare; da lui si può quindi sperare molto per un prossimo avvenire se vorrà e saprà liberarsi dal dominio dei colleghi che furono. Tra le pagine più piacevoli vanno ricordati il preludio, il concertato e il coretto delle fanciulle nel primo atto; la romanza del tenore, l'intermezzo e la preghiera nel secondo atto e il finale dell'opera.

Il maestro Gianandrea Gavazzeni ha concertato e diretto *Ariodante* con scrupolo, coscienza e intelletto d'artista, portando lo spettacolo a un elevato livello di esecuzione. In palcoscenico il tenore Mario Del Monaco ha dato al personaggio di centro vigore interpretativo usando con generosità la sua voce squillante, mentre Elda De Compadri, Irma De Colasanti, Annamaria Bruno, Borgonovo e Cecchetelli [illegible] assolto nel modo migliore i loro rispettivi compiti. Ottime le masse orchestrali e corali (queste ultime guidate dal maestro Benaglio), precisa la regia di Moresco e discreta la messa in scena. Il pubblico ha riservato alla nuova opera, allestita con proprietà e larghezza di mezzi, un'accoglienza lietissima: molti applausi a scena aperta e una ventina di chiamate complessivo agli artisti, al maestro Gavazzeni e all'autore.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (*Onde metri* 283,9 - 283,7 - 386,6 - 420,8 - 509,3). - Ore 13,20: Musiche per orchestra - 14,15: Orchestra - 20,35: Concerto sinfonico-vocale - 21,20: Gruppo Madrigalisti «Città di Milano» - 22,10: Intervista con la cantante - 22,20: Nuova orchestra melodica.

PROGRAMMA «B» (*Onde metri* 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 536,7). - Ore 13,10: Musica varia - 20,35: «L'uomo che incontrò se stesso». Tre atti di Luigi Antonelli - 23-23,50: Orchestra.

Fratello e sorella asfissiati mentre sedevano a pranzo

Milano, 23 novembre.

Un'altra grave sciagura provocata da fuoruscita di gas illuminante si è avuta a lamentare nel pomeriggio di ieri in via Vespri Siciliani, dove al quarto piano abitano i fratelli Giuseppe e Amalia Pozzi, rispettivamente di 77 e 83 anni. Gli inquilini, messi in allarme da un forte sentore di gas proveniente dall'appartamento dei Pozzi, provvedevano immediatamente ad avvertire la polizia che, dopo aver abbattuto la porta, trovava i due fratelli seduti a tavola in procinto di pronunzare ma ormai cadaveri per asfissia. Le indagini iniziate immediatamente hanno portato alla constatazione che il fornello era completamente aperto e la fiamma spenta.

Ascoltatore di una radio nemica arrestato a Padova

Padova, 23 novembre.

La Questura ha proceduto all'arresto di tale Dante Cavallini da Conselve perchè sorpreso nella propria abitazione mentre ascoltava una radiotrasmissione nemica.

Dopo breve malattia cristianamente sopportata è mancata ai suoi cari

Rosa Danzeri

d'anni 31

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il padre **Celestino**, la mamma **Anna Colombino**, il fratello **Aldo**, zii, zie, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Alpignano lunedì 23 corr. alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinta, piazza Umberto I.

La presente serve di partecipazione personale.

Si ringraziano sin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Bandoni Trasp. Fun. - Rivoli, Tel. 7825

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, il mattino del 22 corr. è mancato ai suoi cari in età di anni 78

Padrini Giuseppe

Lo piangono con immenso dolore la moglie **Canuto Giuseppina**, la figlia **Maria** col marito Dott. Ing. **Piero Olivieri** e figlio **Sandro**, il figlio Capitano **Giorgio** colla moglie **Rita Gioia**, cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo lunedì 23 corr. alle ore 10.30 partendo da via Chivasso 10. Non fiori, ma beneficenza. Si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Ennas - Tel. 42-013

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Annale Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie **Dovè Maria**, il fratello **Dante** con la mamma, il nipote **Franco**, cognata, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 24 corr., alle ore 10 partendo da via Antonio Cecchi, 45. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 42-143

Dopo lunghissime sofferenze, confortata dai SS. Sacramenti il 21 corr. è spirata

Anna Bardelli Winter

A funerali avvenuti ne partecipano la scomparsa con cuore affranto il figlio Ing. **Felice** con la consorte **Maria Diolfida Ghione** e bimbi, i parenti tutti.

Torino, via Cavour 19.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-227

Dopo breve malattia è tornata a Dio l'anima santa di

Paolina Oria Sormano

Il figlio **Arturo** con la moglie **Bianca Sormano** e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo in Sordevolo martedì 24 alle ore 10.

Biella, 21 novembre 1942-XXI

FISARMONICHE
BONTEMPI UBALDO
La migliore
La più economica
La più perfetta
VENDITA RATEALE
INSEGNAMENTO GRATUITO
NEGOZIO DI FIDUCIA
SAIR VIA XX SETTEMBRE 3

Un libro d'attualità:
IL CITTADINO RURALE
Guida pratica per la coltivazione familiare dell'orto, del giardino e della bassa corte
3000 mg. di terreno
10000 lire di reddito
di MARIO BERSELLINI
E' il libro per i cittadini, per i lavoratori del braccio e della mente, per i pensionati, le spose, le madri che vogliono migliorare le condizioni di vita della loro famiglia, e far crescere sani, robusti e disciplinati i loro figli.
Richiesta alla Libreria della Stampa Commerciale, via dell'Orso, 8, Milano. - Pagine 340; prezzo L. 25 e L. 25 per spediz. raccomandata.

SOPPRIMETE UDIRE DA QUALSIASI DISTANZA LA VOCE DELLE PERSONE CHE VI SONO CARE. POTETE TRASMETTERE LA VOSTRA PAROLA FINO AI PIÙ LONTANI PAESI, INTERPRETE FEDELE DEI VOSTRI DESIDERI

I doveri delle madri

Ogni madre ha il dovere di impiegare tutto il suo tempo come tutte le sue intelligenti energie a profitto dei figli: anche le letture materne devono ispirarsi a questo precetto. Ed ecco perchè la lettura più adatta è la Rivista «Mamme e Bimbi», alle madri dedicata per l'allevamento fisico e spirituale della prole.

Prezzo di vendita Lire 1,40 - Prezzo d'abbonamento Lire 15.—

Sorprese e conferme

A BOLOGNA: il Genova lotta con impegno ma è battuto per **3-1**

A MILANO: il Livorno giuoca con gran brio e vince per **1-0**

A ROMA: la squadra campione è nettamente superata dalla Lazio per **3-1**

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Maiagoli, Andreolo, Marchese; Biavati, Sardi, Puricelli, Matente, Reguzzoni.

GENOVA: Sain; Marchi, Spadoni; Sardelli, Attasio, Andrighetto; Neri, Trevisan, Ispiro, Bertoni, Conti.

Bertolio. Spett. 10.000; inc. [illegible].

Bologna, 23 novembre.

Dopo che Reguzzoni, per il Bologna, tra gli applausi del pubblico, aveva offerto un mazzo di fiori al capitano del Genova a testimoniare la simpatia verso la Superba, la partita si iniziava a ritmo vivace e il Bologna, in maglia verde, attaccava con decisione costringendo l'avversario in angolo per due volte. Al 10' si aveva il terzo calcio d'angolo e sul tiro di Reguzzoni, Puricelli, di testa, segnava la prima rete. Dopo lo scacco il Genova si metteva a poco a poco in sesto e si rendeva minaccioso, tanto che al 23' Trevisan mandava a lato di poco il 27 Conti, a due passi da Ferrari, mancava la più facile occasione per ottenere il pareggio. Al 42', su allungo di Conti, Neri metteva nella rete di Ferrari, ma l'arbitro non concedeva il punto per un ipotetico fuori giuoco.

Nella ripresa il giuoco tendeva ad appesantirsi, ma era tenuto a freno dall'arbitro. Fino al 30' nessun cambiamento nel risultato, ma un minuto appresso (31') la seconda rete bolognese in seguito ad un calcio di punizione concesso dall'arbitro per un fallo di Marchi su Biavati. Per due volte il tiro veniva fatto ripetere. Al terzo tiro Reguzzoni allungava a Puricelli che, libero, deviava in rete.

Il Genova reagiva al secondo scacco e poco dopo, usufruendo di un calcio di punizione, si portava tutto nell'area bolognese. Il tiro era marcato e ne approfittava Biavati per impossessarsi della sfera e correre a tutta velocità verso la porta genoana, invano inseguito da Sardelli. Contro Biavati muoveva Sain, ma il bolognese gli alzava sul capo la palla che entrava nella rete incustodita. Si era al 35'. Due minuti appresso, Marchi, senza ragione alcuna, abbandonava il suo posto di terzino destro e si allontanava dal campo. Dopo la terza rete il Genova era nettamente battuto, ma i rossoblu lottavano ugualmente con ardore e al 40' ottenevano il punto dell'onore ad opera di Conti, che, ricevuta la palla da Neri, si portava nei pressi di Ferrari e lo batteva agevolmente.

Come dimostra la cronaca, l'incontro è stato assai combattuto e condotto con estrema energia dalle due avversarie: ciò a scapito della tecnica del giuoco e della bellezza delle azioni. C'è voluta tutta l'energia dell'arbitro Bertolio — il quale però è stato troppo meticoloso — perchè la partita giungesse alla sua conclusione regolare.

Il Bologna ha palesato un notevole miglioramento dalla sua ultima esibizione. Non è ancora nella sua migliore efficienza, ma è apparso bene impostato e ben deciso nel suo giuoco. Crediamo che [illegible] sia dovuto al fatto che Andreolo ha giocato ottimamente ed è stato continuo dal principio alla fine. A fianco ha avuto un Marchese tecnico, come sempre efficacissimo nel giuoco offensivo e difensivo. In prima linea Biavati è apparso il migliore ed è stato ben coadiuvato da Puricelli. Buona la difesa.

La squadra del Genova, nel suo complesso, ha messo in luce una inquadratura solida e una innegabile potenza in ogni reparto, ma ha anche dimostrato una discontinuità di rendimento che può essere giustificata. Salda in difesa, e potente nella mediana, specialmente nelle azioni difensive. L'attacco è mobile, vivace, ma poco preciso nel tiro a rete. Hanno bene impressionato le due ali Conti e Neri, veloci e sfruttative, mentre lo due mezze-ali Travisan e Bertoni hanno svolto un lavoro di distribuzione estenuante ma poco redditizio.

LIVORNO: Astrelli; Del Bianco, Leyraud; Tori, Capacciali, Spagnoli; Emiliani, Nua, Raccis, Miniati, Degano.

AMBROSIANA: Calmo; Gizotti, Passalacqua; Rivoli, Milani, Campanelli; Fabbri, Demaria, Gadducci, Baldini, Candiani.

Zelocchi; spett. 12.000; inc. 45.000.

Milano, 23 novembre.

Il Livorno ha superato anche il campo dell'Arena battendo l'Ambrosiana di misura. Squadra fresca, veloce, vitale, realizzata come ha dimostrato di essere quella degli amaranto, ha avuto anche il merito di contenere, con un gioco coeso e continuo, la controffensiva sferrata dall'Ambrosiana nella ripresa dopo il punto dei milanesi subito nel primo tempo.

Su un terreno soffice e regolare il Livorno ha potuto sfruttare appieno le sue doti peculiari, lo scatto e la mobilità dei suoi elementi. L'Ambrosiana, più stilista e insistente nel ricercare la manovra, si è trovata di fronte ad avversari che facevano valere la prontezza nel rincorrere ogni pallone e nel contrastare ogni iniziativa dei milanesi. Occorre però aggiungere che l'Ambrosiana, eccellente nel giuoco a metà campo, perdeva vigore e nozione tattica avvicinandosi all'area livornese, ciò che facilitava il compito dei difensori [illegible]. Assirelli è stato impegnato quindi nel primo tempo soltanto da tiri scoccati da lontano, taluno anche abbastanza insidioso, ma il bravo portiere livornese non ha commesso errori.

La prima rete della partita è stata caratterizzata da una compiessivamente lieve prevalenza di attacchi dell'Ambrosiana, ma è stato il Livorno a segnare. Al 40', su calcio d'angolo battuto da Degano, Miniati rinviandeva di testa e porgeva a Raccis che da pochi passi precedeva Calmo nell'intervento e segnava con laggero tocco di testa.

Nella ripresa l'Ambrosiana ha adottato un giuoco più animoso, rabbioso quasi, e così ha potuto attaccare per quasi tutti questi secondi 45' senza riuscire peraltro a sorprendere l'accanita difesa livornese. La prima causa della sterilità dell'attacco milanese è dovuta allo scarso apporto dato dal centro-avanti Gaddoni, fatt alla sua prima partita di campionato ed ancora in precarie condizioni di rendimento dopo la recente malattia. Buono il comportamento dello altre linee dell'Ambrosiana: si sono distinti Milani e Passalacqua. Il Livorno, al quale mancava Piana, ha messo in risalto il rendimento di Raccis, Del Bianco e Capacciali.

Venezia 1 - Triestina 1

Fioravanti; Tieloro, Stefanini; Cassano, Puppo, Arienti, Alberti, Lambertì, Perniga, Fabian, Albertin.

Bonassi; Scapin, Bellavia; Salar, Rancilio, Radio; Andrian, Bellippis, Vergoli, Tomolini, Ferrari.

Pieroni. - Spett. 1000. - Inc. [illegible].

VENEZIA. — Il risultato rispecchia l'andamento della partita che avrebbe anche potuto chiudersi 0 a 0 dato che i due punti vennero segnati pochissimi istanti prima del termine. Più veloce e scattante, la Triestina è riuscita a imbrigliare l'avversaria più aggressiva. Entrambe le squadre hanno avuto momenti di decisa prevalenza, ma le difese erano ovunque padrone e decise, di modo che il giuoco delle due linee d'attacco veniva regolarmente frantumato.

Segnavano per primi i triestini al 31', durante una mischia originata da calcio d'angolo. Un passaggio di Bellippis veniva sfruttato da Cergoli che mandava la palla in rete. I veneziani pareggiavano cinque [illegible] dopo. Un tiro da trenta metri di Puppo deviato sulla testa da Fornigo, spiazzava completamente Bonassi e il punto era fatto.

Il Venezia poco dopo per un soffio non portava in vantaggio Scapin a porta vuota riusciva a respingere un forte tiro di Petron. A sua volta la Triestina subiva l'occasione di segnare in apertura di ripresa ma la fuga di un solo respinse il pallone di Andrian.

Il cinque di spade

Ad una lieve spinta l'uscio ch'era socchiuso s'aprì; entrai con debole passo, non più quello che di solito menavo per attraversare il corridoio in penombra e recarmi in sala da pranzo, ma un passo da ladro che neppure toccava il pavimento. Odore di febbre si esalava dai muri; la casa, dove altre volte ero stato con l'animo spensierato del giocatore, sembrava malata.

Sul divano rosso, all'incerto lume di una lampada coperta da uno scialle rosso, vidi Gigi, disteso, con lo sguardo rivolto al soffitto; più tardi m'accorsi però che il soffitto fissava lui coi suoi quattro occhi neri, disposti nei quattro angoli: da quei buchi egli vedeva forse fuggire la sua vita. Non udì neppure il mio respiro, allorchè mi piegai a guardarlo; o finse di non accorgersi di me, per ripagarmi con la stessa indifferenza con cui lo avevo trattato tutte le volte che mi era capitato vicino, durante le furiose partite che suo padre mi costringeva a giocare.

Nella dura espressione di quel viso giovanile, sconvolto dal male, io scoprii i tratti del volto del padre, quando le vincite al gioco lo entusiasmavano.

Trovai il tavolo apparecchiato, come tutte le sere: il mazzo di carte, il piattino per la moneta, i due portacenere, il taccuino e la matita rossa per segnare i punti, istrumenti della mia tortura che l'improvviso aggravarsi del ragazzo aveva sospesa. Essi stavano lì, a testimoniarmi della mia soggezione e del mio abbrutimento: vedevo su di essi posarsi la mano massiccia del padre di Gigi, uscito fuori alla ricerca di avversari incapaci al pari di me: sentivo correre la sua risata sul panno verde, vinta la decima partita, allorchè gridava: «Andate a scuola», infilandomi il mazzo di carte sotto il braccio, come si fa del libro con lo scolaro.

Odiavo quelle carte unte e non sapevo rinunciare ad esse neppure per una sera. Ogni volta, prima di giocare, le scongiuravo, chiedendo il loro aiuto con parole patetiche, quasi a farmi perdonare le maledizioni che mi fiorivano sulle labbra quando mi si mostravano avverse. E dicevo, come un bambino dice, perchè non mi trattate meglio? saprei volervi tanto bene se soltanto una volta mi foste amiche! Ma i miei sguardi amorevoli, le mie parole cocenti nulla potevano su quiete maestose e superbi, su quelle figure di verdi cavalieri ipocondriaci, su quelle donne dal viso smunto e bugiardo. Velati dall'unto, che li rendeva più tristi e cattivi, quei volti insolenti sfidavano la mia pazienza. Sin dalle prime giocate sembravano contente di uscire dalle mie mani nervose, per correre tra le mani gialle e grasse del mio avversario. Io le richiamavo con dolci parole, ed esse fuggivano; io le invocavo con disperazione, ed esse si prendevano beffa di me, nascondendosi nel mazzo che di momento in momento si ingrossava davanti al mio compagno di gioco. Allora le maledivo: giuravo tra me e me di lacerarle ad una ad una alla prima occasione.

Quella sera, silenzio. Il silenzio mi scivolava sulle vertebre facendole risuonare; io sentivo le vibrazioni delle mie vene, udivo il fruire del mio sangue, il mio corpo era come un pezzo di terra invaso dalla cicale, un pezzo di terra che s'asciughi sotto il sole cocente. Avevo in me alberi che stormivano, case dagli usci aperti; risuonavo di mille suoni, e tra questi cercavo inconsciamente di riconoscere quelli che avrebbero potuto rammentarmi gli assurdi movimenti del giocatore, costretto ad una tensione nervosa superiore alle sue forze. Intanto sfogliavo le carte e, meravigliato della loro obbedienza, le allineavo sul tappeto come preparandole ad un solitario. D'un tratto udii una voce:

«Vuoi giocare?».

Mi parve di udire la voce dell'uomo, e impiegai fatica a capire che aveva parlato proprio Gigi, dal suo letto di malato. Dissi:

«No. Potrebbe farti male. Hai bisogno di riposare».

E lui a me, con voce massiccia:

«Mi voglio distrarre».

Parlava con affanno, senza guardarmi, fissando sempre il soffitto, o meglio sempre atterrito da quel soffitto che lo dominava coi suoi quattro occhi neri. Mi avvicinai al letto e gli dissi:

«Se sopraggiunge tuo padre o tua madre mi sgriderauno».

Egli volse gli occhi verso di me, due pantere macchie nere, dai quali si affacciava spaurito il suo nero male, e mi disse:

«Papà è uscito per giocare. La mamma dorme. Hai forse paura? Sollevami un poco».

Lo sollevai in mezzo al letto con un abbraccio che mi parve falso e innaturale; e lui, appena si sentì comodo, disse:

«Dammi le carte».

Gliele porsi con gesto timido e con un sorriso sulle labbra, senza talvolta sorridevo al padre quando mi domandava: «Avete paura di giocare, eh?». Il ragazzo tolse lo scialle che riparava la lampada e all'improvvisa luce emersero, sul tavolino accostato al divano, un bicchiere d'acqua che faceva bollicine, il termometro, due boccette di medicinali, un mocchino sporco.

«Siedi», m'ingiunse poi, facendomi posto sul divano, accanto alle sue ginocchia. Sedetti, col desiderio di non negargli quello svago e di farlo vincere fingendo di giocare con impegno. Le carte toccarono a lui e, rimescolandole, egli disse: «A undici. Quanto ci giochiamo?».

«Decidi tu la posta» risposi, parendomi puerile quella domanda. E lui:

«Facciamo dieci lire per partita» disse, distribuendo le carte con mani esperte, sebbene le sue lunghe dita di adolescente tremassero.

«Gioca bene, però» gli dissi, facendomi preoccupato alla carta da prendere.

«Pensa a te» fece lui rispondendo con astuzia alla mia giocata.

Ero felice di liberarmi di quelle carte, in altre circostanze ritenute preziose: dimentico del loro valore, spendevo i sette di primiera, sciupavo gli ori con spensieratezza, giudicando assurdo quel sentimento di venerazione e di terrore che, per il passato, quelle sudice carte dal disgustoso odore di formaggio, avevano provocato in me. E pensavo, vinci, offrendo al ragazzo occasioni preziose a raggranellar punti: infatti la partita si chiuse mentre io avevo conquistati due soli punti, contro gli undici del mio avversario. Allora dissi con serietà:

«Ora mi ci metto con più attenzione» e Gigi a me:

«Ugualmente non mi vincerai. Tu non mi giocare».

Alla seconda sconfitta pensai: se non gioco meglio, il ragazzo non ci proverà gusto; e sfogliai le carte con mani che mi conoscevo solo quando avevo ad avversario suo padre. Questa impressione mi parve di cattivo stupidio, e, pur non volendo, raccolsi la «scopa», che il ragazzo inavvertitamente aveva lasciato sul terreno; la raccolsi e dissi: «Peccato!».

«Gioca, gioca», fece lui assorto. «Questa è l'unica «scopa» che farai».

Sperai di dargli almeno una smentita, ma per inseguire la «scopa» che non venne perdei la terza partita per undici a sette.

«Non ci sai fare» disse il ragazzo raccogliendo le carte.

«E' che tu giochi bene» dissi a lui con aria convinta.

«Lo so» mi fece con sicumera, stendendo il collo, come a lenire un dolore alla spalla. Lo invitai a smetterla, ma non volle ascoltarmi: «Voglio darti la rivincita» disse: «Tirati le carte che te le vedo». Le stesse parole che usava il padre quando mi vinceva. Trassi a me le carte, le giocai, mossi, pensai, giudicio e persi altre due partite, in modo davvero inspiegabile.

«Mi devi cinquanta lire» disse Gigi. «Facciamo cento a pari».

Pur di farlo contento accettai; e posi un giornale davanti alla lampada che mi accecava: mi accomodai meglio sul divano, e assunsi l'atteggiamento di chi voglia farci sul serio. E il ragazzo mi disse:

«E' inutile che fai tanti preparativi. Ti vinco lo stesso». E vinse; non soltanto il primo, ma anche il secondo raddoppio. Alla terza partita di quattrocento lire contro niente, mi disse: «Questa te la voglio far vincere». E incominciò infatti a giocare con una certa trascuratezza, che tuttavia non fruttò a me la vittoria. «Hai visto!» mi disse. «Neppure quando voglio perdere, riesco a perdere con te».

La sicumera di quell'adolescente m'infastidì; cercai di dominarmi in considerazione del suo labile stato fisico, pur non lasciandomi sfuggire alcuna occasione favorevole al fine di non dargliela vinta facilmente. Persi ugualmente il quinto raddoppio. Gli dovevo ormai millesettecento lire, quanto non avevo mai perduto con il padre, che era un esperto giocatore. Cominciai a sudare per l'eccessiva tensione nervosa e mi pentii di aver lasciato correre troppo innanzi quel ragazzo. Dissi:

«Tremiladuecento o pari». Il ragazzo accettò con uno stanco sorriso che mi parve beffardo. Alla seconda passata ero già in svantaggio e, per riparare una falla di primiera, fui costretto a spariglare i sette; ma inavvertitamente la feci con un cinque di spade: mi scappò di mano e sollevai le carte prima che potessi pentirmene; fu il colpo che decise la partita. Vinsi, ma ero così tormentato all'idea di averlo ingannato che avrei preferito mille volte perdere, tanto più che il ragazzo fu preso da uno strano affanno, forse al dolore di aver perduto tremila lire che considerava già sue.

«Ricominciamo dalle cento» disse poi, fissandomi con uno sguardo spiritante: «Tu devi perdere per forza, come hai sempre perduto». Infatti persi i primi cinque raddoppi, uno dietro l'altro, malgrado le mie astuzie, sino al limite delle tremiladuecento lire; allorchè le mie mani, queste mani innocenti e timide (o forse i miei occhi annebbiati dall'orgasmo) sbagliarono di nuovo, scombinando col cinque di spade un gioco di sette che Gigi si era faticosamente preparato. Quel cinque di spade che mi aveva salvato gravava adesso col suo peso sul petto di Gigi fin quasi ad impedirgli il respiro. Egli si distese nel letto e mi fissò con gli occhi vuoti, tornati neri e vuoti, da cui il suo male si affacciava a gridarmi: hai barato. Divenni rosso, il sangue mi montava al viso, mi sentivo febbricitante, guardando Gigi che si attizzava sempre di più, guardando il bicchiere d'acqua che pareva bollisse, fissando il termometro in cui il mercurio oltrepassava i quaranta; tutto scottava sotto il mio sguardo atterrito.

Gigi tornò nella positura in cui l'avevo trovato, con gli occhi rivolti al soffitto, che a sua volta lo dominava con le sue orbite nere. Gettò per aria le carte e si fece immobile; ma il cinque di spade restò attaccato al lenzuolo, sotto il suo mento aguzzo. Il timore di averlo ferito con troppa crudeltà mi spinse a dire:

«Ti dò le tremila lire, ti ho imbrogliato».

Gigi non mi guardò; mi guardò invece il suo male, che s'era annidato nelle sue occhiaie nere e di lì stendeva lentamente la sua ala ad oscurargli il volto. Ebbi allora paura e gridai più forte:

«Ti ho imbrogliato. Eccoti le tremila lire».

Il mio gesto non produsse alcun effetto nel ragazzo, che aprì la bocca come per parlare, ma invece tacque, e una parola tonda gli restò, morta, fra le labbra bianche.

Carlo Bernari

La dura marcia di un portaordini germanico sul fronte di Wolchow. (Foto Schmidt-Truns).

Vitamine nascoste dominatrici della nostra vita

L'importanza di alcuni alimenti - Attivatrici della crescenza - Dell'ostrica e del limone

Perchè inconsciamente cerchiamo fegato, peperoni, limoni?

Non vi sembra che vi sono oggi nella scienza argomenti dei quali ogni rivista, ogni giornale parla spesso e dei quali pur tuttavia un esame di coscienza ci avverte che non se ne sa nulla? Si tratti di motore Diesel, o di ionosfera, o di stratosfera, o di catalisi, o di galattite o galalite, chi ne sa qualcosa di preciso è soltanto lo specialista, tale è l'argomento delle vitamine delle quali qui diremo qualche parola.

Per se stesse le vitamine non sono alimenti bensì attivatori dei processi nutritivi; essi regolano armonicamente tutte le funzioni organiche specialmente durante la fanciullezza. Misteriose vent'anni or sono, oggi sono ben accertate, isolate e preparate dal chimico.

Sono necessarie in piccole quantità ma permanentemente; questi attivatori furono classificati in gruppi caratterizzati ognuno dalle lettere alfabetiche, e a ognuno viene attribuita una funzione speciale che consiste nella prevenzione e cura di malattie dello sviluppo, della nutrizione. Per nostra fortuna vi sono alimenti ben comuni che ne sono buoni approvvisionatori, tanto vegetali che animali, ma bisogna che non siano alterati dalla eccessiva cottura o dalla conservazione.

Le principali vitamine

La vitamina A è contenuta in quantità rilevanti nell'olio di fegato di merluzzo, nel latte, nelle uova, nelle frutta e in genere nei grassi animali specialmente in quelli che provengono dai vinceri. Le diete prive di vitamina A influiscono sul sangue che si fa povero di globuli rossi, da cui anemia; inoltre la deficienza porta a un'alterazione delle mucose dell'occhio.

La B è in realtà un complesso di sostanze delle quali le meglio conosciute sono la B1 che eccita l'appetito, stimola l'accrescimento ed è utilissima alle madri che allattano; l'assenza di questa sostanza provoca atonia intestinale, coliti. Se volete disporre in abbondanza mangiate piselli, fave mature, carote, sedano, cavolfiori e asparagi; ricchi ne sono i germogli del grano, del mais. Fra le sostanze animali ove è presente si può ricordare il cervello e il fegato.

La vitamina C che si trova specialmente nei limoni, arance, peperoni, lamponi, fragole, ribes come pure nelle ortiche fu detta *antiscorbutica* perchè combatte lo scorbuto; la deficienza di questo attivatore, che i chimici sanno essere acido ascorbico con tanto di formula ben nota, favorisce la carie dei denti, la perdita di peso e d'appetito.

La D viene detta anche antirachitica, favorisce il ricambio delle ossa e, se scarsa, ritarda ai bambini la chiusura delle fontanelle del cranio; si trova abbondantemente nell'olio di fegato di merluzzo, nelle ostriche, nel tuorlo d'uovo.

La vitamina E presiede alle funzioni che perpetuano la specie e per questo fu anche chiamata la «vitamina della fecondità» perchè la sua deficienza provocherebbe sterilità specialmente nella femmina gestante. Si ottengono una trentina di milligrammi al giorno per 150 giorni di gravidanza, han detto i biologi.

I prodotti vegetali nei quali viene particolarmente identificata sono i germogli del grano, l'orzo, l'avena, il riso, i semi del cotone.

Il fabbisogno per uomo e donna, lattante e adulto

Queste sostanze regolatrici e stimolatrici delle funzioni vitali debbono essere assunte nell'organismo già preformate; l'approvvigionamento è un problema di importanza nazionale, tanto più in tempo di guerra, e una razione alimentare equilibrata deve provvedere a fornirci quantità e specie necessarie per il mantenimento della salute, per la robustezza della prole.

Economicamente il problema ha pure importanza per la Nazione perchè in ogni tempo sarà interessante provvedere al fabbisogno vitaminico individuale in condizioni meno onerose, potendo in pari tempo esercitare una proficua esportazione. Questione importante dunque dal lato nazionale, sociale, economico, quella che si è affacciata quando lo studio di codeste sostanze, uscito dal laboratorio ove era nato, è passato alla Chimica; oggi dopo anni di esperienze pratiche sia sull'individuo sano che sul malato si è potuto stabilire con precisione il fabbisogno giornaliero per individuo, uomo o donna, lattante o adulto; non è affatto giusta la vecchia concezione che poche gocce di succo d'arancio bastino a dare il perfetto equilibrio organico. Forte è il fabbisogno per la donna gestante e nutrice.

Gli studi recenti hanno portato a identificare nella insufficienza di vitamine la causa di talune malattie, e tra queste le pellagra; la deficienza dell'apporto vitaminico è chiamata a rispondere di numerosi aborti qualificati un tempo come «senza causa», e di molti altri disturbi della gravidanza, come, ad esempio, le macchie sul viso, la carie dentaria, la anemie, i vomiti incoercibili, ecc.

La chimica biologica, col fornire ai ricercatori forti quantità di vitamine purificate, ha contribuito ad ampliare il campo di applicazioni di tali sostanze in quanto è stato possibile constatare che esse, somministrate in dosi più alte di quello necessario per conservare semplicemente l'equilibrio dell'organismo, esplicano azioni speciali, come per es., è il caso della vitamina C che in dosi di trecento milligrammi al giorno (decuplo del fabbisogno normale) arresta le emorragie, favorisce la guarigione di fratture ossee.

Non facile si presentava la preparazione a partire da sostanze naturali con procedimenti estrattivi e quindi la terapia si trovava davanti all'ostacolo dell'approvvigionamento in materie prime e all'alto costo di produzione.

La preparazione industriale

Ormai la industria manipola quintali di questi prodotti indispensabili alla nostra vita partendo dai serbatoi naturali che le contengono: cereali, frutta, agrumi, grassi animali. Materie prime sono per la vitamina B la pula del riso o il lievito di birra, per la C il succo di peperone; si pensi che bisogna trattare masse enormi per ottenere pochi chilogrammi. Per es., da un quintale di olio di merluzzo si ottiene poco più di mezzo chilo di concentrato grezzo; occorrono poi ingenti masse di solventi costosi, e durante il processo di depurazione si perdono quantità notevoli di sostanze attive. La complessità dei processi che richiedono distillazioni ad altissimo vuoto, concentrazioni a bassa temperatura — spesso in ambiente di gas azoto onde evitare l'azione distruente dell'ossigeno — la lavorazione stagionale, lo scarso rendimento, sono ad ogni modo cause di costo elevato.

La terapia ha ampliato il consumo di queste sostanze dopo di averne illustrato l'impiego ai fini sociali, preventivi e curativi; è sorto perciò il problema di preparare vitamine in quantità notevoli, problema che la genialità di un italiano — il prof. Lorenzini — ha risolto ricorrendo alla *sintesi*, la quale ha permesso produzioni continue e a costo moderato. E' stato l'accertamento della formula chimica delle diverse vitamine che ha aperto la strada alla sintesi e oggi questa è in grado di dare una produzione con purezza assoluta, di tipo costante, con rendimento doppio e accertato; e col vantaggio, rispetto ai metodi estrattivi, dell'indipendenza dalle stagioni, dall'approvvigionamento estero (banane, per es.). Il confronto fra i metodi estrattivi e quelli sintetici è particolarmente eloquente per la vitamina C che è quella più largamente adoperata in terapia e che ha dato luogo a grandiosi impianti industriali: una tonnellata di peperoni fornisce 700 chili di succo contenente un chilo e mezzo di vitamina C e si arriva infine a 350 grammi di prodotto cristallizzato con titolo 98%. Per contro, col metodo di sintesi, si partirà da un quintale solo di amido di riso e, attraverso una dozzina di prodotti intermedi, si arriva a 5 kg. di vitamina pura col titolo 99,75%.

G. C.

Il sacco del pellegrino

Viaggi nella Radio

Cerco nella Radio... Che cosa? Non certo le infamie delle trasmissioni nemiche. A parte che non voglio, neppure sapresi. Sono il più disadatto, il più incapace ricercatore di stazioni, vicine o lontane, che si possa immaginare. Cinque anni fa, a Lathi, non m'era riuscito di captare la mia città dopo un'ora di sforzi: venne una ragazzina finlandese, e in un attimo, girando una chiavetta, mi fece sentire una splendida voce partenopea: «*Luntane 'e Napule nun se po' sta*». Non c'era dubbio. Eravamo a Milano.

Non cerco dunque nella Radio nessuna stazione, proibita o consentita. Mi contento d'illuminarla a caso, e manovrando gli interruttori la qua e in là, d'andare alla ventura. Oppure, come Charlot nel *Pellegrino*, di raggiungere ad occhi chiusi un punto qualunque dell'itinerario mondiale fidando sulla buona sorte. Questi viaggi *à la garde de Dieu* (chi mi darà l'equivalente italiano di un'espressione tanto graziosa?) mi hanno spesso procurato care sorprese: una volta, ricordo, un concerto da nozze, il più festoso tumulto udito in vita mia, celebrato in un villaggio istriano; un'altra volta, un rituale giapponese; una terza volta, lietissima combinazione, il dialogo d'un vecchio babbo col figlio volontario in Africa. E' sovente, così facendo, un semplice mettere l'orecchio ad una porta; ma talvolta il senso è veramente magico: quasi il tappeto volante di Aladino ci avesse portati, di colpo, in un reame di sogno. Narra un mio collega come una notte, sempre cercando a caso, ebbe a capitare in piena trasmissione dell'esercito rosso — era il tempo della guerra di Spagna — durante un'esecuzione capitale. Udì il grido del comandante il plotone: — *Attenzione!* — e quindi la scarica. Girò in fretta, inorridito, la manopola. Ma, ogni canzone, ogni musica ormai pareva impedita. E ogni rumore captato dalle tenebre al sinistro detto un rantolo mortale.

Che cosa cerco nella Radio, «alla grazia di Dio?». Ignoti suoni e canti, ignoti strepiti e stridori. Anche questi, venendo dall'infinito, incantano o atterriscono l'anima. Ascoltandoli, si pensa a tutto. Segnali marittimi? Richiami di spie? Potrebbe essere un moscerino come un ciclone, lo screzio d'una valvola come il richiamo d'un pianeta. Che brivido! Che senso! Oppure, qualche volta, è il passaggio di un treno in corsa. Che potrebbe però essere un sibilo di vento. O il fischio di Mefistofele. Si pensa, ripeto, a tutto: ch'è quasi un modo di pensare a Dio.

Ecco dei crepiti. Una pioggia? Una fucileria? Ecco dei lamenti. Un delitto? Una ninna-nanna? Una sera d'uragano, non so come, mi apparì fra i rombi e gli scrosci, quasi un volto d'angelo, l'arpeggio di una cetra. Veniva da una festa in Tirolo. Un'altra volta riuscii a intendere, tra due folgori, un dolce dolce suono di flauto. Non ebbi pace finchè non lo ebbi isolato, finchè non lo ebbi raccolto. Lo trassi in salvo, tenero e trepido, come un bambino da un naufragio. Cercai, quella sera, in quale mai stanziane della terra fosse annunziato un concerto di flauto. Non mi riuscì di trovarla. Ma convinzione, ora, è che veniase da una via celeste, che fosse trasmesso da una stella. Provatevi anche voi, questa notte, a ricercarlo con me, fra i crepiti e i fischi, i gemiti e gli sperd...

Rimpianto di Joséphine

Contro Joséphine Baker, proprio in queste pagine, una dozzina d'anni fa ho scritto un articolo crudele. Vorrei, se potessi, lacerare quella pagina. O ritrattarla. E non perchè Joséphine, morta miseramente consunta in un ospedale di Lisbona, muova adesso in me la solita ipocrisia funeraria. Per me, morti o vivi, gli uomini vanno sempre giudicati quali meritano; poichè, come disprezzo gli adulatori, così ho in orrore i necrologisti, ispirati al semplice turpe mercato di un'ipocrisia. Ma questa povera Joséphine, ve lo giuro, aveva finperato a stimarla anche quando era in vita. Era tenera. Era fidente. Era prodiga. Vera cicala dei Tropici, portata a morir di freddo su delle scancie tavole di café-chantant, ma la ricordo stretta d'amore, perduta d'amore accanto a un sordido ruffiano pseudo marito ad imprecarlo, intento a leticare ogni sera coi consorti degli spettacoli perchè la moglie (sono chiamarla così!) poteese mostrarsi nuda un poco di più. Ed essa accondiscendeva anche alla spogliazione, acconsentiva a tutto, pur di nutrire colui che la spogliava negli averi come nelle vesti. E la tubercolosi, intanto, minava il bellissimo corpo svergognato. Ma non credete che il ballare nuda o vestito, fosse la sua autentica vocazione: benchè lo facesse con quel puerile, con quel rapito abbandono. Era in lei una tristezza, ch'era forse un presagio, di cui lo sguardo infinitamente buono, diceva la profondità: una tristezza che, ogni sera, le richiamava vere lagrime agli occhi, allora che intonava — ed era il punto stupendo dell'arte sua — gli spirituals del suo paese africano. Avesse almeno potuto morirvi, nel caldo paese evocato da quelle canzoni così simili a delle preghiere! Ma forse Dio non ascolta le anime buone, quando le invocano da un café-chantant.

Ramperti

Istambul senza luce elettrica a causa del maltempo

Istanbul, 23 novembre.

Una violenta tempesta di vento e di pioggia si è scatenata su Istanbul cagionando gravi danni. Nel Corno d'Oro alcuni piroscafi hanno strappato gli ormeggi e si sono arenati. Numerose case sono affondate. Il vento è stato così forte che ha fatto rotolare l'entrata del Teatro municipale ed ha abbattuto balaustre e colonne della nuova piazza Taxim. L'acqua ha invaso molte case nei quartieri bassi della città, ed è penetrata nell'officina elettrica, sicchè la città è rimasta senza illuminazione.

Il terremoto che ha colpito il distretto di Balikesair ha distrutto 1500 case. Tuttavia le vittime sono soltanto cinque perchè la popolazione ha potuto scappare all'aperto subito dopo aver avvertito la prima scossa.

CRONACA CITTADINA

Terzo e ultimo elenco dei ricoveri pubblici della città

Dopo il 1° e il 2° elenco di ricoveri pubblici (pubblicato ieri e ier l'altro), situati nelle zone di via Po e Borgo Nuovo, piazza Emanuele Filiberto e corso Regina Margherita, del Valentino e San Salvario, della Borgata S. Secondo e Crocetta, di corso Vinzaglio e corso Oporto, della Barriera di Nizza e Piazza d'Armi e della Barriera di S. Paolo, pubblichiamo ora il terzo ed ultimo elenco.

ZONA C. ITALIA E BORGATA CAMPIDOGLIO. - Delimitazioni: Torrente Dora - c. Pr. Oddone - C. C. Ciano - c. Vitt. Emanuele - v. Frejus - c. Peschiera - c. Italia.

R. Liceo Ginnasio Cavour, corso Tassoni 15, v. Bianzè, v. Scarnaglio: a scuola aperta (528), a scuola chiusa (1188); Scuola Elem. Duca d'Aosta, v. C. Capelli 51-53, v. A. Bermezzo, a scuola aperta (300), a scuola chiusa (1000).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Alfieri, via Palmieri 58-58 (1750), Ist. Mag. D. Berti, v. D. Jolanda 29, v. G. Casati 34 (920), Scuola Elem. Manzoni, c. Altacomba 32 (1100), Scuola Elem. G. Casati, c. Racconigi 29-31 (2196), Scuola Elem. B. Compagni, v. Galvani 7 (2985).

ZONA BORGATA LUCENTO. — Delimitazioni: v. Stradella - v. Udine, torrente Dora.

Scuola Elem. Margh. di Savoia, v. Thoux 2, v. Noli a scuola aperta (310), a scuola chiusa (920).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Succ. Margh. di Savoia, Str. Lucento 21 (160), Ist. Bonafous, v. Pianezza 117 (160), Scuola Medico-Pedagogica, corso Lombardia 98 (180), Scuola Avv. Allievo, v. B. Luini 52 (362).

ZONA BORGATA VITTORIA E MADONNA DI CAMPAGNA. — Delimitazioni: v. Stradella - c. Venezia - Ferruvia.

Scuola Elem. Allievo, v. Vibò 62, v. C. Massaia a scuola aperta (548) a scuola chiusa (1540).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Succ. Allievo, v. C. Massaia 11 (160), Scuola Elem. Beata Vergine di Campagna, v. C. Massaia e viale Madonna di Campagna (380), Scuola Elem. Succ. Madonna di Campagna (case popolari), v. Scopello 168, c. Grosseto (500), Scuola Elem. Beata Vergine di Campagna, v. Venaria 82 (150), Scuola Elem. Succ. Lanzo, v. Lanzo 58 (70), Scuola Elem. Villaretto, Frazione Villaretto (40), Scuola Elem. Ponte Stura, Str. Cuorgnè 93 (260).

ZONA BORGATA MONTE BIANCO. — Delimitazioni: Torrente Dora, c. G. Cesare, torrente Stura, c. Venezia, c. P. Oddone.

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Pestalozzi, v. Montebianco 34 (1240), Scuola Elem. Succ. Pestalozzi, c. Vercelli 212 (200), Scuola Elem. Succ. Pestalozzi, p. C. di Rebaudengo (150).

ZONA BORGATA MONTE ROSA. — Delimitazioni: c. G. Cesare - v. S. Botticelli - v. Covetti - c. Sempione - c. Regio Parco - Lungo Dora.

Scuola Elem. Gabelli, v. Monterosa 58, v. Monterosa 54, v. Santhià 17-19, v. Scarlatti 15 a scuola aperta (900) a scuola chiusa (2680).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Parini, c. G. Cesare 28 (1440), Scuola Avv. Parini, c. Firenze 1 bis (500), Scuola Motoristi D. Birago, c. Novara 83 (580), Ist. Tessile P. Delpiano, v. Paganini 22 (100), Scuola Elem. M. Lessona, c. Regio Parco 19-21-23 (580), Scuola Mag. Reg. Margherita, v. Parma 48 (540), Scuola Avv. Campiglio, v. Pisa 38 (320).

ZONA VANCHIGLIA. — Delimitazioni: c. S. Maurizio - Lungo Po (viale Machiavelli, c. Antonelli), c. Regio Parco.

Scuola Elem. Muratore, v. Ricasoli 21 e Scuola Avv. Muratori, c. Tortona 50 a scuola aperta (370) a scuola chiusa (1420).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Mag. Reg. Margherita, v. Parma 48 (640), Scuola Avv. Campiglio, v. Pisa 38 (320).

ZONA BORGO REGIO PARCO. — Delimitazioni: v. Piedimonte - c. Guerrazzi - Str. S. Mauro (compresa Borgata Bertoulla) - Str. Settimo (compresa Abadia di Stura).

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Abba, p. Abba 2 (690), Scuola Elem. Cena, Str. S. Mauro (400), Scuola Elem. Borgo Stura, Borgata Bertoulla (260).

ZONA OLTRE PO. — Delimitazioni: Fiume Po - confine della città con S. Mauro - confine della città con Comune di Pino Torinese, Pecetto, Moncalieri.

Ricoveri in edifici scolastici aperti solamente nelle ore non di scuola: Scuola Elem. Borgata Rosa, c. Casale 371 (72), Scuola Elem. Vitt. Amedeo II, Str. Mongreno 51 (480), Scuola Elem. Succ. Vitt. Amedeo II, Str. Mongreno 78 (130), Scuola Elem. Eugenio di Savoia, Str. Superga 349 (20), Scuola Elem. Mongreno, Str. Mongreno 343 (62), Scuola Elem. Borgata Reaglie, Borgata Reaglie (96), Scuola Succ. Beata Vergine del Pilone, Str. Casale 215 (180), Scuola Elem. Gaspare Gozzi, v. Gassino 15 (600), Scuola Elem. R. D'Azeglio, v. Chieri 12, v. M. Fasciati 35 (430), Scuola Elem. Don Bosco, v. L. Manara 3 (310), Scuola Elem. S. Margherita, Str. Margherita 169 (50), Scuola Elem. Parato, v. Aquileia 1 (310), Scuola Elem. S. Vito, Str. S. Vito 426 (28), Scuola Elem. R. M. Mussolini, v. Nuova 2 (Cavoretto) (200).

Ricoveri pubblici e sanitinati privati sistemati a Cavoretto: v. alla Parrocchia 10 (140), v. Al Ronchi 5 (180).

L'opera dei Giovani Fascisti al termine dell'allarme aereo

Le sirene danno il segnale della cessata incursione aerea. Ecco, allora, che la vita pare riprendere, anche nel cuore della notte. Famiglie intere, imbacuccate negli spessi panni d'inverno, risalgono ai loro appartamenti, lasciando il rifugio. Nelle strade diventate improvvisamente affollate, i cittadini colti durante l'incursione lontani da casa propria, si affrettano, con ordine, alla più vicina fermata del tram. E' finito l'allarme.

Ed è in quest'ora, appunto, che comincia il compito di un battaglione specializzato di Giovani fascisti. Si tratta di una formazione che la G.I.L. ha creato e istituito con il preciso incarico di coadiuvare nei Gruppi rionali all'opera di soccorso necessaria al termine di ogni incursione.

Domenica scorsa il Segretario federale si è recato alla Casa della G.I.L., in piazza Bernini, dove il vice-Comandante federale gli ha presentato i Giovani fascisti che compongono il Battaglione.

In questo sono stati ammessi soltanto volontari. Giovani dai diciotto ai venti anni dal fisico e dal morale temprato; pronti ad ogni abnegazione e dotati di grande spirito di adattamento. Allenati a saper mettere rapidamente in azione e in pratica quelle qualità di prontezza e comprensione che fanno dei nostri «ragazzi» dei veri soldati. Sempre, ad ogni ora, in ogni contingenza.

Al termine dell'allarme, i giovani del Battaglione, di cui si è detto, si portano rapidamente al Gruppo Rionale al quale sono stati assegnati. Sono in divisa e si presentano al Fiduciario per gli ordini. Numerose e varie sono le incombenze che vengono loro affidate. Servizio d'ordine nelle vie adiacenti agli edifici colpiti, opera di ausilio nel trasporto dei feriti, nel soccorso dei colpiti.

Molti sono i casi che ogni Gruppo Rionale ha segnalato al vice-comandante Rinaldi, casi in cui i suoi ragazzi si sono fatti onore, prodigandosi in ogni modo. Bisogna vederli all'opera codesti Giovani fascisti. Incuranti di ogni disagio, di ogni sacrificio. Le macerie, dove purtroppo ci sono, sono rimosse. Gli oggetti che qualche persona della casa colpita è riuscita ad individuare vengono ricuperati e portati al sicuro. Le donne d'età, i bimbi, sono accompagnati dalle Donne fasciste che attendono, alla loro benefica opera di ausilio e di conforto. Se poi vi è qualche ordine da trasmettere ecco, pronto e volenteroso, il Giovane fascista. Infaticabile, disciplinato e pronto. Non è ancora un combattente, ma è già un soldato del grande esercito fascista, un figlio del popolo che serve il popolo.

Sospensione degli allenamenti di tiro a segno per tutte le armi

La presidenza della Sezione di Tiro a Segno Nazionale di Torino avverte i soci che le lezioni e gli allenamenti di tiro per tutte le armi sono sospese sino a nuovo ordine e sarà deferito ai sensi proprie sono pregati di presentarsi immediatamente nelle sedevi del proprio armiere al cancello del Poligono per comunicazioni.

Furto in motocicletta

Furto in motocicletta, tale Gilardino Di Giovanni in Domenico di anni 29, è caduto al suolo riportando gravi ferite al capo con conseguente commozione cerebrale. Egli è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

I premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto premi per la nascita di due gemelli alla famiglie Andrea Avatoneo residente in Cumiana, alla famiglia di Vittorio Barone abitante a Giaveno, alla famiglia di Giovanni Farnero residente a Vigone; e alla famiglia di Luigi Nota residente ad Airasca.

Valoroso concittadino decorato sul campo

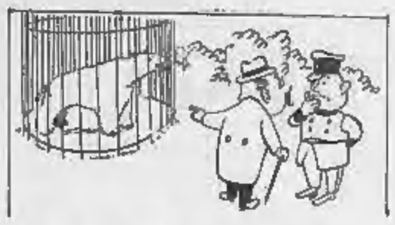
Al concittadino Antonio Marotta, combattente in Russia, abitante a Torino in corso Trapani 17, la reale in legge, è stata conferita la medaglia di bronzo sul campo con la seguente motivazione:

«Comandante di plotone mortai, dopo due giorni di duro combattimento contro carri armati nemici, accorreva col proprio plotone a rinforzare l'azione di altro reparto fortemente impegnato. Colpito gravemente alla testa, al comandante di Battaglione che lo rincuorava, raccomandava gli uomini del suo reparto e le sue armi, preoccupato di non curarsi del suo stato. Alto esempio di dedizione al dovere e di spirito di sacrificio. - Serafimovich (Don), 31 luglio - 2 agosto 1942-XX».

Il valoroso giovane ufficiale nell'azione antidetta ha perduto un occhio, è rimasto seriamente ferito all'altro, ed ha riportato gravi ferite alle gambe. Particolarmente commovente, mentre la notizia del conferimento della medaglia di bronzo era partecipata alla moglie signora Erinna Villani, questa dava alla luce un florido maschietto.

Le marachelle amorose di un ripetitore di latino

La signorina Gisella L., una florida diciassettenne, frequenta una scuola privata, e su quello studio delle materie scientifiche il suo rendimento di maestà non segna che successi, in quello della materia letteraria essa arranca assai che no; in latino poi, la signorina Gisella è ferma addirittura. I genitori, giustamente impensieriti, sono ricorsi ai ripari, procacciandole un ripetitore che le svellenti commendatorie di cui era fornito esaltavano come un portento di serietà, tal Orazio O., giovane di tre più del dovuto, ma occhialuto, e con un cipiglio da fare invidia a Catone il Censore. Per altro, siccome la pruderuza non è mai troppa, la madre della studentessa decidere di assistere personalmente alle ripetizioni, che, dato il caso grave, si trovavano un giorno sì e uno no. Ora, o che la degna signora sia stata colta a quando a quando da qualche cacagnine che le abbia fatto perdere il controllo della situazione, o che, per inavvertendosi svegli, non abbia pensato di guardare sotto la tavola, al tacito linguaggio dei piedi, fatto è che quella di ieri è stata una bomba scoppiata all'improvviso. Recat



CRETINATE

— Non sono forte in astronomia. Ditemi: è l'orsa maggiore o l'orsa minore?

SERENATA MODERNA

DALLA SARTA

— Ah, non mi piace! Sta male a me figuriamoci a mia moglie!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 23 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 279

Guerra alla navigazione nemica

La distruzione del convoglio nell'Atlantico settentrionale

Le fasi dello scontro ricostruite sui radiogrammi lanciati dai sommergibili germanici

Berlino, 23 novembre.

A tre giorni di distanza dalla pubblicazione del bollettino straordinario riguardante l'annientamento di un convoglio nell'Atlantico Settentrionale, si pubblica oggi da parte militare tedesca sulla base dei radiogrammi che la centrale di comando dell'Arma sottomarina ha ricevuto dai diversi U-Boot partecipanti all'azione, una ricostruzione dettagliata di questa importante battaglia.

Il convoglio è stato avvistato il 13 novembre verso sera, ma ancora con buona luce diurna da una unità che incrociava in azione singola lungo la rotta dell'Atlantico del nord; l'avvistamento dato il mare grosso avveniva a brevissima distanza: le sagome delle navi nemiche si rivelavano di colpo sopra le creste spumeggianti dei marosi, quando il sommergibile germanico si trovava ormai sotto il convoglio.

Il comandante decideva immediatamente di approfittare dell'eccezionale momento e nello spazio di pochi minuti colpiva tre trasporti, per complessive 15 mila tonnellate. Le tre unità scelte fra le più notevoli del convoglio nemico erano colpite a segno e affondavano rapidamente.

Assolto con questa triplice vittoria il suo compito immediato, il comandante provvedeva a diffondere la notizia dell'avvistamento del convoglio ai camerati dislocati lungo la stessa rotta, così da organizzare l'azione collettiva.

Mentre da parte tedesca si effettuava un concentramento di forze, il nemico aveva l'illusione, dato che la notte sul 16 corrente passava tranquilla, di aver fatto perdere le sue tracce. All'alba del 16, quando la muta degli U-Boot era in grado di operare di conserva, una nebbia fittissima si stendeva sul mare, togliendo ogni visibilità. I comandanti di diversi U-Boot rimanevano però fedeli alla loro consegna e proseguivano tenacemente la ricerca del nemico. Passava la sera del 16 novembre senza che si potesse ristabilire il contatto. Passava anche la notte sul 17 novembre senza che si presentasse alcuna possibilità di battaglia. All'alba del 17 novembre permaneva la nebbia. Gli U-Boot segnalavano però alla centrale di comando forte vento da sud-ovest e mare assai mosso. A mezzogiorno la cortina della nebbia si lacerava, consentendo una perfetta visibilità. L'istinto che aveva guidato gli inseguitori, si rivelava felice: il convoglio era finalmente in vista. Al cadere della sera del 17 novembre un forte gruppo di U-Boot si disponeva a cordone attorno al convoglio nemico, ma che il nemico ne avesse il minima sospetta. Nonostante il fatto che la notte si rivelasse poco favorevole all'attacco perchè eccessivamente luminosa per la luna piena, i comandanti decidevano di non lasciarsi sfuggire la preda. Con o senza luna, l'azione doveva essere portata a termine.

Gli U-Boot attaccano decisi. Nove navi per complessive 50 mila tonnellate s'inabissano nell'Oceano durante la notte sul 17. E' nel corso di questa stessa azione che sono colpite ed affondate due unità da guerra, una corvetta e due cacciatorpediniere, questi ultimi per opera del comandante Schneider che aveva precedentemente affondato un trasporto di 7000 tonnellate.

All'alba del 18 novembre, gli U-Boot che incrociano dietro il convoglio trovano sul mare una massa impressionante di relitti. Pezzi di navi e di scialuppe lacerate di alberi, casse, imbarcazioni e altri resti dei carichi inabissatisi con le nove unità. L'intera coperta della convoglia... tutti questi relitti sulla superficie grigiastra del mare. Di scampati nessuna traccia.

In mezzo al convoglio che si profila a distanza, la confusione creata dalle lunghe ore di attacco non accenna ancora a calmarsi. Le unità di scorta sparano ad intermittenza salvo di artiglieria nella speranza di disperdere la muta degli inseguitori. Razzi illuminanti si levano verso il cielo, a comprovare che il nemico sta svolgendo degli sforzi affannosi per rimettere ordine nella sua formazione.

Nella serata del 18 novembre le navi di scorta svolgono una intensa azione di difesa per allontanare gli U-Boot dal convoglio: una vera e propria battaglia di bombe di profondità si scatena tutt'intorno al convoglio. Da parte degli U-Boot si mantiene però il sangue freddo, sapendo che con la notte tornerà il momento favorevole all'attacco. Al cadere dell'oscurità gli U-Boot attaccano. Due navi per complessive 16 mila tonnellate sono colpite ed affondate. Numerosi altri trasporti sono colpiti e gravemente danneggiati. La intensa azione di difesa svolta dal nemico impedisce agli attaccanti di osservare distintamente l'esito delle contrate.

Il giorno 19 una buona parte degli U-Boot attaccanti deve sospendere l'inseguimento, avendo esaurito le provviste di siluri. Un piccolo gruppo di altri U-Boot mantiene però il contatto, inseguendo il convoglio che è ridotto ormai ad una mezza dozzina di unità.

G. T.

Carri armati italiani sul fronte dell'A. S. (Ati.)

Le criminali imprese di due soldati canadesi

Stoccolma, 23 novembre.

Tra i più recenti fatti di cronaca registrati dalla stampa londinese ve ne è uno che riguarda le truppe chiamate dal Canadà a presidiare la capitale britannica.

Due soldati canadesi si sono recati nella abitazione di un vecchio di 67 anni, tale Richard Lonchester da Stirchley (Birmingham) che aveva ospitato un loro compagno che evidentemente aveva fornito le debite informazioni.

Appena il vecchio si è presentato sulla porta uno dei due canadesi gli ha lasciato cadere sulla testa una potente bastonata, dopo di che l'altro ha completato l'opera.

Il vecchio, privo di sensi è stato poi legato e derubato di ciò che aveva indosso, circa 300 sterline. I due soldati canadesi sono Alfred Glendeinting di 23 anni e George Hughes di 27 anni.

Essi sono stati inviati in prigione a Birmingham sotto l'imputazione di furto con violenza.

(Radiostefani).

La vendita del caffè proibita negli Stati Uniti

Lisbona, 23 novembre.

Una dichiarazione sgradevole pel popolo degli Stati Uniti è stata fatta dal Ministro degli approvvigionamenti, Henderson, il quale ha avvertito che è necessario estendere prossimamente il razionamento a tutti i generi alimentari e che bisogna attendersi un forte aumento dei prezzi dei generi di prima necessità a causa dell'aumento dei costi di produzione.

Si apprende inoltre da Washington che il Governo degli Stati Uniti ha deciso di vietare la vendita del caffè al minuto. La soppressione della vendita ha lo scopo di accumulare tutte le riserve per poi procedere al razionamento.

Il Sovrano presenzia in Campidoglio l'adunanza generale dell'Accademia d'Italia

Federzoni esalta l'eroico spirito di resistenza del popolo italiano, fatto segno alle vandaliche incursioni dell'aviazione nemica - Dotta prolusione dell'accademico Baglioni

Roma, 23 novembre.

La Maestà del Re e Imperatore è intervenuta ieri mattina alla adunanza generale della R. Accademia d'Italia, che si è tenuta nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, per l'inaugurazione del 14° anno accademico.

Ai posti di onore sedevano i rappresentanti del Capo di Stato Maggiore Generale e dei Sottosegretari alle Forze Armate. Due distinti settori, ai lati della statua del dittatore perpetuo, erano stati riservati agli Accademici d'Italia ed ai componenti la Consulta del Governatorato.

Alle 11, annunziato dagli squilli e dalla fanfara reale, è giunto il Re e Imperatore, che era stato ricevuto ai piedi della scalea dal Presidente della R. Accademia d'Italia, Federzoni, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, Bottai, in rappresentanza del Governo, dal Segretario del Partito, Vidussoni, dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, Grandi, dal Vice Presidente del Senato, Guglielmi e dal Governatore dell'Urbe.

L'indirizzo al Re

Salutato da una grandiosa acclamazione il Sovrano, dopo aver attraversato in tutta la sua lunghezza la sala, si è assiso nell'apposito seggio, posto di fronte al tavolo presidenziale, dove erano il presidente della R. Accademia d'Italia, Federzoni, con il Vice Presidente Arsiano Formichi, il Governatore Principe Borghese e l'oratore ufficiale Accademico Baglioni.

Echeggiato il saluto al Re, tra il prorompere di nuove acclamazioni, il presidente della R. Accademia d'Italia ha subito rivolto alla Maestà del Re e Imperatore il seguente indirizzo:

«*Maestà - Anche quest'anno la R. Accademia d'Italia riprende l'opera sua in mezzo all'acceso turbine della guerra, e quando prove più dure incombono sulla Nazione: ma questo inasprirsi dell'immane conflitto, che è stato provocato dalle Potenze agenomiche gelose dei popoli invocanti libertà di vita e di lavoro, come trova tutti gli italiani incrollabilmente fermi e concordi nell'affrontare ogni nuovo cimento e nel sostenere ogni necessario sacrificio per l'onore e per la salute del Paese; moltiplica anche nei cultori delle scienze, delle lettere, e delle arti la volontà di servire, con tutte le loro energie, la causa della vittoria.*

Dimmani a Voi, Sire, che veneriamo come alto simbolo e invitto presidio della Patria, noi riconfermiamo la nostra immolata fede. Incanto il nemico si accanisce con selvaggiamento contro le splendenti città che rappresentano un vanto secolare non soltanto d'Italia ma della civiltà universale.

Avendo perduto nel tristo connubio coi barbari dell'est e dell'ovest qualsiasi ricordo dell'antico incivilimento romano e cristiano, esso subisce il contagio della loro aberrante invidia per le nazioni troppo più ricche di storia, che hanno conquistato al mondo i frutti inesauribili del pensiero e dell'arte.

Tali offese e le altre che ci minacciano, anzichè piegare gli italiani, ne rinsaldano sempre più lo spirito di resistenza, Maestà, sotto il comando del Duce che, or sono vent'anni, Vi condusse l'Italia di Vittorio Veneto, ogni giorno dell'eroico ardimento, con i loro più giovani fratelli strenuamente si battono dalle steppe del Don alle arene dell'Africa, dalle profondità dell'Atlantico al contrastato cielo del Mediterraneo.

La nostra Accademia sa di adempiere un dovere patriottico proseguendo con raddoppiato fervore, a malgrado degli ostacoli del momento attuale, la sua funzione di stimolatrice e coordinatrice dell'attività intellettuale del paese. Tutte le imprese di ricerche e di pubblicazioni, che furono annunciate, vanno maturando i loro risultati.

Ad esse altre stanno per aggiungersene, assai importanti e significative, come la collezione dei monumenta Italiae paedagogica, che apporterà un contributo notevolissimo alla storia del pensiero italiano; i quali ci daranno, con compiuta precisione, il sorprendente panorama della cultura italiana ed europea sui primi albori del Rinascimento; la pubblicazione di un corpus scriptorum dalmaticorum, che, presentando in un'edizione rigorosamente scientifica le opere del genio di Dalmazia, da San Girolamo a Ruggero Boscovich, documenterà in modo obbiettivo e irrefutabile che la tradizione di cultura in quella nobilissima terra è stata sempre esclusivamente latina e italiana.

Parimenti accanto ai nostri ormai numerosi centri di studi, che, superando le presenti difficoltà materiali, continuano a svolgere alacremente i loro programmi, un altro centro sta ora sorgendo, quello per la civiltà primitiva, affidato alla guida dotta e appassionata di Raffaele Pettazzoni.

E' già ricominciata, e promette di essere come sempre intensa e feconda, il lavoro delle classi, nonostante le molte e dolorose perdite da esse recentemente subite: Paolo Emilio Pavolini, eminente orientalista e studioso di letteratura comparata, vero rivelatore della grande poesia finnica del Calevala, Federico Millosevich, principe dei mineralogisti, esploratore infaticato del patrimonio minerario dell'Italia e dei suoi possedimenti, Mario Bucchi, sperimentatore di vasta reputazione, il nome del quale resterà legato al ricordo delle sue originali indagini sul vitalismo chimico; Antonio Baglione, archeologo geniale, che si era acquistata in rinomanza aggratuito con gli studi pompeani, Enrico Rostagno, paleografo ed erudito di sconfinata dottrina.

Alla memoria di questi illustri maestri, che ci hanno lasciati, mi sia consentito unire in uno stesso affettuoso rimpianto quello del giovane valentissimo collaboratore, il dottor Piero Tomei, che era già salito in buona fama per alcuni pregevoli scritti di storia dell'arte e che, caduto ultimamente in combattimento alla testa della sua compagnia di granatieri, è stato proposto per la massima decorazione al V. M.

Nuove armi per lo spirito

Mentre le classi stanno per iniziare l'esame delle domande e segnalazioni concernenti i consueti premi dell'Accademia, abbiamo oggi il compiacimento di dare notizia dell'eccezionale ricompensa a chi ha saputo quasi risuscitare una antica arte nostra che pareva ormai abbandonata. E' stata messa a disposizione della R. Accademia d'Italia la somma di lire 200 mila da devolversi alla erogazione di un premio straordinario ad un artista che abbia ripreso la gloriosa tradizione della alluminatura italiana.

Su parere di una commissione composta da Roberto Paribeni, Emilio Cecchi e Cipriano Efisio Oppo, il Consiglio accademico ha deliberato di assegnare detto premio all'insigne miniaturista Nestore Leoni, i cui codici della guerra e della vittoria, esposti alla Farnesina, costituiscono un vero monumento d'arte di tecnica e di patriottismo.

Domani un ancor più esteso campo d'azione si aprirà davanti all'Accademia d'Italia, grazie alla straordinaria munificenza, di un benemerito industriale lombardo, il compianto dottor Antonio Feltrinelli, preclara figura di artista e di mecenate, che, inspirandosi generosamente alle supreme idealità per le quali l'Accademia fu istituita, ha lasciato erede universale della sua cospicua sostanza, nell'intento di creare una fondazione destinata ad assegnare dei grandi premi biennali o triennali di carattere internazionale, rispettivamente per le scienze morali e storiche, per le scienze fisiche per le lettere, per le arti, per la medicina, e per imprese di somma valore morale e umano.

L'esecuzione delle illuminate disposizioni di Antonio Feltrinelli impegnerà l'Accademia d'Italia a un compito di grave responsabilità di fronte alla scienza e alla cultura di tutti i paesi; e noi speriamo che essa sia per assolverlo degnamente, anche perchè questa nuova missione attribuita dall'Accademia farà di Roma, dopo la pace vittoriosa, la sede solenne del giudizio e del riconoscimento per le maggiori espressioni della produzione intellettuale di ogni parte del mondo.

Sire, con tali impulsi, con tali intendimenti di operosa fedeltà agli alti fini della nostra istituzione, noi aspiriamo a far sì che questa possa contribuire a mantenere l'Italia, anche dopo lo sforzo sovrumano della guerra, al posto che le spetta nella gerarchia sperimentale delle nazioni.

Nei valori dello spirito sono infatti da tremila anni la forza e la gloria del nostro paese. Da essi fiorisce ancora più che mai, nella vicenda tempestosa del conflitto, l'infallibile promessa dell'avvenire di questa Patria immortale».

Interrotto frequentemente dal consenso del Sovrano e dalle più vibranti manifestazioni del solenne uditorio, il discorso del Presidente della Reale Accademia d'Italia è stato, infine, fatto segno di una calorosissima acclamazione.

Il discorso inaugurale

Subito dopo l'Eccellenza Federzoni ha dato la parola all'accademico d'Italia Silvestro Baglioni, che ha tenuto il discorso inaugurale dell'anno accademico parlando sull'interessante tema: unità del pensiero scientifico artistico e morale. L'illustre scienziato ha ricordito dicendo che i problemi che si presentano alla mente dell'uomo nei campi disparati e lontani l'uno dall'altro delle scienze delle arti delle lettere e della morale, e che egli cerca di risolvere mediante l'attività del pensiero, possono essere compresi da un punto di vista unitario, così come è unitario lo spirito umano che li indaga.

Questa unità agorga dall'esame dei metodi dei fini e dei mezzi espressivi (linguaggio), coi quali e per i quali il pensiero opera nell'affrontare o risolvere i problemi specifici dei vari campi della sua complessa e molteplice attività.

L'unità dei metodi, in cui consiste l'attività del pensiero, ha continuato l'accademico Baglioni, si basa sulle proprietà elementari psichiche dell'attenzione, della percezione, delle sensazioni provenienti dagli organi di senso esterni ed interni, dalla loro memoria e rappresentazione, che forniscono i dati analitici nella raccolta e determinazione dei quali consiste la prima laboriosa fase dell'attività del pensiero.

Con diversi esempi, tratti dalle conquiste moderne nelle scienze fisiche, naturali e biologiche, nel campo delle arti figurative e nel campo delle lettere e delle scienze morali, specialmente nell'analisi di concetto sintetico della Patria, si dimostra la verità dell'assunto, confermando il fatto che la vita, in questo concetto sintetico del pensiero, risulta composta di due serie elementari, biologica la una e quindi esaminabile con gli strumenti o metodi delle scienze obiettive, spirituale o interna l'altra è pertanto suscettibile di esame analitico da parte della psicologia.

Le leggi biologiche, infatti non escludono le leggi psicologiche bensì esse si integrano con le leggi psicologiche dei sentimenti costituendo un tutto unitario complesso ed inscindibile; fatto di materia e di spirito e riflesso nel complesso costituito dall'individuo e dallo stato.

L'oratore ha concluso dicendo che la stessa molteplicità dei campi a cui si dirige l'attenzione e il lavoro di ciascuno di noi non esclude ma conferma l'unità del pensiero che ci anima. Per questo appunto aveva ragione il Duce nell'affermare, con frase lapidaria, inaugurando l'Accademia: «L'Accademia è necessariamente eclettica, perchè non può essere monocorde». Nell'Accademia passa così la vita dello spirito la quale è continua e complessa e unitaria.

Cessati gli applausi che hanno coronato la dotta prolusione inaugurale, il Presidente della Reale Accademia d'Italia ha dichiarato aperto, nel nome augusto del Re e Imperatore, il decimoquarto anno accademico, quindi si è levato nuovamente il «Saluto al Re» seguito da una entusiastica acclamazione, che ha accompagnato il passaggio del Sovrano lungo la sala Giulio Cesare. Quindi la Maestà del Re e Imperatore, ricevuto l'omaggio delle autorità, ha lasciato il Campidoglio.

Un medio calibro germanico in azione a Stalingrado (Foto Hermann—Ati.)

Due esecuzioni capitali per favoreggiamento bellico

Altri due imputati condannati a sedici anni di reclusione

Roma, 23 novembre.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha giudicato sabato quattro individui imputati di favoreggiamento bellico e appartenenza a bande armate, che in Mattuglie (Fiume), il 7 luglio '43-XX, resistettero con le armi agli agenti della forza pubblica inviati ad arrestarli.

Di essi, Blecic Vittorio e Granakalic Miro sono stati condannati alla pena di morte, mentre Brajan Giacomo e Jurdana Giochino sono stati condannati a 16 anni di reclusione.

La sentenza di condanna alla pena capitale è stata eseguita ieri mattina all'alba in una località nei pressi di Roma.

La legislazione agraria illustrata dall'Ecc. Putzolu

Come il rurale italiano è inteso nella sua altissima opera di solidarietà nazionale

Firenze, 23 novembre.

La Reale Accademia dei georgofili ha inaugurato ieri mattina il suo 190° anno di fondazione, con l'intervento dell'Ecc. Putzolu, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, e alla presenza di autorità, gerarchie, magistrati, accademici e folto pubblico. Il presidente dell'Accademia, sen. Serpieri, ha fatto una chiara rivazione sull'attività svolta nell'anno XX, ha dato lettura dei nomi dei nuovi accademici — fra i quali sono il Sottosegretario all'Educazione Nazionale e l'Accademico d'Italia Silvestri — ed ha dichiarato aperto il nuovo anno nel nome augusto del Re e Imperatore.

Quindi l'Ecc. Putzolu ha parlato sul tema «La nuova disciplina giuridica dell'impresa e dei rapporti agrari, alla luce delle idee della Rivoluzione». L'Ecc. Putzolu ha illustrato i motivi politici informatori della nuova legislazione nel campo agrario, analizzando i fattori spirituali che caratterizzano l'anima del rurale italiano, intensamente pervasa dalla fede in Dio, dal senso della famiglia e dalla solidarietà familiare, dall'amor di patria e dal sentimento della solidarietà nazionale. Nella nuova disciplina legislativa dei rapporti agrari, il principio di collaborazione che, unitamente al principio unitario, gerarchico e di giustizia sociale caratterizza la nuova legislazione, informa vivamente di sè i rapporti associativi a carattere localizio, assurgendo alla forma socialmente superiore della solidarietà rivalutata, politicamente e socialmente.

All'agricoltura — ha proseguito l'Ecc. Putzolu — il Regime ha assegnato al settore produttivo agrario una prima, altissima funzione: quella di assicurare l'autonomia alimentare al popolo italiano. Le accresciute dignità e responsabilità del lavoro agricolo si riflettono nelle nuove figure giuridiche dell'imprenditore agricolo e dell'impresa agraria, mentre al principio della libertà d'iniziativa fa riscontro la responsabilità dell'imprenditore agricolo per l'indirizzo della produzione e dell'attività agricola, collocata ormai su un piano di perfetta parità con quella commerciale e profondamente permeata dal principio corporativo, e lo dimostra, tra l'altro, l'inserzione nel codice civile delle norme sulla disciplina dei consorzi per il coordinamento della produzione e degli scambi.

All'agricoltura il Regime ha assegnato, poi, una seconda importante finalità, quella della preservazione e del potenziamento della razza attraverso la famiglia. L'Ecc. Putzolu ha concluso affermando che la nuova regolamentazione giuridica dell'agricoltura ha trovato, in genere favorevole accoglienza presso la grande famiglia degli agricoltori italiani. Non bisogna scuotere questa fede, e occorre onorare il lavoratore della terra nelle cui mani callose, che con egual vigoria sanno guidare l'aratro ed impugnare il fucile, sta la sicura garanzia dell'avvenire di grandezza e di potenza riservato all'immortale razza italiana. Il discorso del Sottosegretario alla giustizia è stato calorosamente applaudito.

Precisazioni sulla ripresa della fabbricazione del vermut

Roma, 23 novembre.

A seguito della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della disposizione con la quale è stato adottato il divieto temporaneo di fabbricazione del vermut, del marsala, dei vini spumanti e vini liquorosi in genere, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste chiarisce che la ripresa della fabbricazione stessa deve comunque avvenire con l'osservanza delle norme di cui all'articolo 16 del Decreto ministeriale 29 agosto 1942 sulla disciplina del mercato vinicolo.

In base a tale norma coloro che intendono riprendere o iniziare la fabbricazione dei prodotti suddetti debbono munirsi di apposita autorizzazione della Federazione Nazionale Fascista degli Industriali dei vini, liquori e affini, e i quantitativi di produzione non possono superare quelli consegnati ad ogni ditta dalla Federazione stessa direttamente o per il tramite dell'organizzazione sindacale cui la ditta interessata appartiene.

Una Mostra a Roma della rivista germanica

Roma, 23 novembre.

Sotto il patronato del Ministro Pavolini e del capo della stampa del Reich, dott. Dietrich, si inaugurerà il 25 novembre nel Palazzo dell'Esposizione, in via Nazionale, la mostra della rivista germanica, organizzata dal «Reichsverband der Deutschen Zeitschriften Verleger», in collaborazione con l'Istituto nazionale per le relazioni culturali con l'estero (I.R.C.E.).

Saranno esposte circa 1500 delle più importanti riviste in ogni campo della cultura, e particolarmente in quello delle scienze e della tecnica, deve la stampa periodica tedesca ha indiscussa importanza mondiale.

Proroga per le domande al concorso di ufficiali medici

Roma, 23 novembre.

I termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per titoli per la nomina di 93 ufficiali medici di complemento nel corpo sanitario bandito con decreto ministeriale in data 10 giugno 1942 di cui alla *Gazzetta Ufficiale* del 13 agosto 1942, sono prorogati al 31 dicembre 1942.

Neonato morto per lesioni infertegli dalla madre

Bra, 23 novembre.

Ricoverata all'ospedale di S. Spirito, dopo aver dato alla luce un maschietto, la cameriera ventiduenne Maria Maddalena Fissore da Bra, in un momento di aberrazione, agguantava al collo la piccola creatura che per le lesioni riportate decedeva dopo 24 ore. La Fissore è piantonata.

Caloroso consenso bulgaro alle ragioni della nostra guerra

Sofia, 23 novembre.

Il giornale *Rodina*, organo dell'Associazione nazionale dei sottufficiali, pubblica un articolo intitolato a L'azione storica del popolo italiano» in cui, dopo aver salutato «l'alleanza italo-germanica che darà la vittoria totale ai popoli giovani», scrive: «L'attuale lotta è simile a quelle sostenute dagli antichi romani. Come i suoi antenati di Roma, l'italiano di oggi sa che la libertà può essere raggiunta soltanto con l'eroismo ed i sacrifici. Queste virtù incarnano gli italiani di Mussolini. Fra tutti i popoli latini, quello italiano è in maggior misura capace di azioni valorose ed ama più ardentemente la sua Patria».

Dopo aver esaltato i grandi geni italiani, da Virgilio a Mussolini, l'articolo conclude: «Oggi i valorosi soldati dell'Italia fascista combattono per il trionfo degli ideali della nuova Europa. Noi bulgari riconosciamo non solo il valore, ma anche l'umanità dei combattenti italiani. Il popolo bulgaro non dimenticherà mai il generoso comportamento dell'Italia verso i nostri soldati, dopo l'armistizio del 1918. Siamo orgogliosi che lo stesso costruttore della nuova Italia, Mussolini, sia un grande amico del popolo bulgaro».

Leggi contro la speculazione decretate in Turchia

Ankara, 23 novembre.

Nel quadro delle severe leggi emanate per fronteggiare la crisi economica, il Consiglio dei ministri ha approvato lo schema di un progetto di legge contro la speculazione. Questa legge impone la fatturazione obbligatoria per tutti gli acquisti all'ingrosso e al minuto e l'esposizione dei cartellini dei prezzi.

Si prevedono inoltre pene severe contro gli occultatori di merci requisite dal governo e contro coloro che detengono quantitativi al di là di quelli fissati, nonchè contro gli individui che chiedono sopraprezzo sulle merci che intende acquistare il governo. Il progetto stabilisce che i denunciatori di frodi riceveranno l'ammontare delle merci sequestrate e l'equivalente delle multe inflitte ai colpevoli.

Quadrimotore inglese atterrato in territorio spagnolo

Gerona, 23 novembre.

Un quadrimotore britannico ha effettuato un atterraggio forzato a Santa Cristina de Raro nella provincia di Gerona. L'equipaggio ha dato fuoco all'apparecchio per impedirne la cattura. Gli otto uomini che componevano l'equipaggio sono stati condotti a Gerona da una scorta della guardia civile e quindi internati.

Il secondo annuale dell'adesione della Romania al Patto Tripartito

La stampa di Bucarest riafferma la propria incrollabile fiducia nella Vittoria

Bucarest, 23 novembre.

Il secondo annuale della adesione romena al Patto Tripartito è stato ricordato ieri sulla stampa della capitale, che ha trovato così anche l'occasione per riaffermare la piena fiducia nella vittoria delle Forze Armate dell'Asse.

Il *Curentul* riportandosi alla torbida situazione di due anni fa scrive fra l'altro: il saldamento della Romania alla politica dell'Asse fu, senza dubbio, la salvezza, due anni fa quando era in gioco la stessa esistenza della nazione. Gli avvenimenti successivi e specialmente quanto è accaduto più tardi a causa dei sovieti hanno trovato che per la Romania non esisteva altra via di uscita, dato che questo Paese si trovava e si trova sulla via del secolare sogno di espansione imperialistica slava.

Ricordato che oggi la Russia ha subito perdite gravissime e che ad assicurare i grandiosi risultati militari sul fronte orientale l'esercito romeno ha contribuito in una misura che non sarà più dimenticata, il giornale conclude felicitandosi col Maresciallo Antonescu che aderendo in nome della Romania al Tripartito ebbe una limpida visione del futuro.

L'*Universul* sottolinea che, aderendo al Tripartito, la Romania ha mantenuto la sua tradizione di Stato dell'ordine e, mediante gli impegni assunti e rispettati con tutta lealtà, essa non ha fatto altro che seguire una causa giusta, ed ha aggiunto le sue forze al servizio della civiltà in lotta contro l'anarchia.

La Romania, conclude il giornale, con tutto il suo sforzo bellico ha fatto il suo dovere di Stato civile ed ha provato che la nazione romena è sana ed è capace di difendere il suo destino e di dare il suo aiuto effettivo e leale ad una giusta causa.

Infine il *Timpul* dice che il compimento del secondo annuale della firma della Romania al Tripartito trova la Romania decisa a continuare la lotta contro il colosso bolscevico e legata alle grandi potenze europee, tanto sui campi di battaglia durante questa guerra, come nei giorni felici che seguiranno alla vittoria.

Il giornale afferma quindi la solennità dell'impegno assunto due anni fa dal Maresciallo Antonescu, impegno che è sentito dal popolo tutto.

Se vi furono tempi in cui la Romania potè errare — continua il giornale — ciò fu dovuto soltanto a certi dirigenti corrotti e leggeri, ai quali il popolo non ha poi concesso neppure l'onore di rammarico, ma oggi tutti sanno che i soli Paesi che hanno garantito reciprocamente l'amicizia ai romeni sono state le Potenze dell'Asse, alle quali la Romania è legata non soltanto da identiche concezioni ma anche da una tradizione di lavoro di onore e di onestà.

Moelders rievocato nell'annuale della morte

Berlino, 23 novembre.

Ieri, giornata dedicata alla memoria dei defunti, in tutta la Germania si sono svolte cerimonie commemorative.

Ricorrendo inoltre anche il primo anniversario della morte del colonnello Werner Moelders, caduto, come è noto, il 22 novembre 1941 durante un volo di servizio, sulla sua tomba al cimitero degli Invalidi, sono state deposte con breve austera cerimonia corone del Maresciallo del Reich e comandante dell'arma aerea germanica Hermann Goering, dello stormo da caccia «Moelders» e dell'ispettore della aviazione da caccia.

La madre dell'eroe, in una trasmissione speciale della radio germanica, durante la quale ha pure parlato il padre di un altro caduto, ha rievocato con toccanti accenti la figura del suo grande figlio.

Una bella iniziativa degli italiani di Bucarest

Bucarest, 23 novembre.

Le collettività italiana ed albanese di Bucarest si sono riunite nella Casa del Fascio per l'inaugurazione delle conversazioni settimanali di commento agli avvenimenti della guerra.

Il Ministro d'Italia Buva Scopa ha parlato ai connazionali illustrando i caratteri dell'attuale momento bellico, lo spirito di salda resistenza morale e patriottica che anima e caratterizza il popolo italiano impegnato in questa guerra decisiva per il suo destino, ed ha incitato i connazionali qui residenti ad essere sempre degni della loro funzione di soldati delle retrovie del fronte orientale.

La conferenza si è chiusa con una vibrante manifestazione di solidale simpatia all'indirizzo dei militari delle nostre forze armate qui di passaggio

Primi giri di elica. Nostri apparecchi in procinto di decollare per un'azione nel Mediterraneo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA